TORINO
Anno 75 Num. 287
Ogni numero 30 centesimi
Spedizione in abbonamento postale
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

MARTEDI'
2 Dicembre 1941 - XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza: larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economiche condizioni in linea alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diritti Giudiziari - Onoranze: L. 50 per linea contata - Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 1, telefoni 47-039 - 53-061. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali. Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa Postalone del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1552

Il quindicesimo giorno dell'offensiva inglese

La battaglia in Cirenaica prosegue a Sollum a Tobruk e nel sud gebelico

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 547:

In Marmarica, ieri, altra giornata di combattimenti locali.

A Tobruk, intensa attività di artiglieria; un tentativo nemico di attacco, con mezzi corazzati, sul fronte della Divisione «Trento», è stato prontamente respinto.

Nella zona centrale hanno avuto luogo scontri di elementi avanzati: parecchi carri nemici sono stati distrutti.

Sul fronte di Sollum sono continuate le azioni di fuoco delle opposte artiglierie.

Nel sud gebelico, elementi motorizzati nemici sono stati attaccati e dispersi.

Reparti aerei italo-tedeschi hanno effettuato numerose azioni di bombardamento e mitragliamento contro formazioni meccanizzate avversarie, nonchè su obiettivi ferroviari e logistici nella zona di Marsa Matruh. Cinque velivoli nemici sono stati abbattuti, tre dei quali dalla difesa contraerea italo-germanica di Bengasi durante un'incursione aerea, e due dalla caccia germanica.

La zona della battaglia che si è iniziata quindici giorni fa si estende ora dal settore di Sollum, difeso dalla divisione «Savona», a quello centrale, dove si combatte intorno a Tobruk e a sud della piazzaforte, ed infine al Gebel cirenaico, sul quale puntano da sud forze corazzate britanniche.

L'eroica resistenza della Divisione "Bologna,, contro gli assalti britannici da Tobruk

LA SITUAZIONE

● Dopo tanti Bollettini di lotta accanita, gli ultimi due parlano di relativa sosta su tutto il fronte della Marmarica. Non amiamo i giudizi assoluti; ma tutti gli elementi di esame inducono alla conclusione logica che una tregua nei combattimenti non dopone a favore di chi aveva lanciato un'offensiva preparata in cinque mesi con obbiettivi risolutivi. Non si sospende, sia pure temporaneamente, un'offensiva se non ci si sente stanchi e logorati e non si reputa quindi necessario di riassestarsi e riprender fiato. Ma anche l'altra parte approfitta dell'intervallo per rafforzarsi nel suo schieramento, per predisporsi alle eventualità del domani, per calcolare freddamente i lati deboli presentati dall'avversario. No, nessuna abilità propagandistica inglese riuscirà a gabellare anche ai più ingenui una versione ottimistica del rallentamento nelle operazioni, nè potrà mancare il tono su alcun successo reale. Non una ma quasi due settimane sono trascorse e fra le zone di combattimento spicca sempre quella di Sollum. Altro che Tripoli e la frontiera tunisina. Nè i risultati sono più confortanti sul tema preferito della propaganda nemica, la distruzione delle unità dell'Asse. Pur riconoscendo la sensibilità delle nostre perdite, non c'è dubbio che le perdite britanniche sono state molto, molto più gravi; quelle tre brigate (due corazzate e una motorizzata) annientate proprio là dove avrebbe dovuto aversi una decisione, hanno imposto la sosta al gen. Cunningham che ha le vie di comunicazione molto lunghe e molto esposte. Una eventuale ripresa degli attacchi inglesi non avverrà certamente in condizioni migliori dello scatenamento iniziale dell'offensiva.

● Un nuovo successo dei nostri servizi urgenti. Il comando del Cairo contava e conta molto sull'ausilio della flotta per lo svolgimento del suo piano sia nel fiancheggiare i movimenti terrestri sia nell'ostacolare i nostri traffici marittimi. Ma è una collaborazione che non sembra aver dato finora risultati notevoli; mentre si è rivelata rischiosa e costosa.

● L'avanzata tedesca intorno a Mosca ha un carattere metodico ma sicuro, i sovietici oppongono la resistenza più ostinata protetti dal fitto sistema di fortificazioni. La lotta è dura ma il risultato è certo.

E. S.

Gli ultimi attacchi spezzati dalle nostre truppe

Roma, 1 dicembre.

Uno degli inviati speciali dell'agenzia *Stefani*, invia stasera dal fronte della Marmarica:

La divisione Bologna ha validamente sostenuto il nuovo urto, sempre più rabbioso e più violento, delle forze motocorazzate nemiche. Scagliatasi da qualche mese nel settore orientale di Tobruk, essa anche prima dell'attuale battaglia della Marmarica aveva stroncato tentativi nemici di rompere l'assedio, ed aveva con successo partecipato alle varie operazioni italiane volte a rimuovere gli avversari in un cerchio sempre più stretto. Dopo tali ultime azioni le pattuglie nemiche non osavano ormai più avventurarsi nella zona nostra antistante a questa divisione, perchè erano sicuri di non poter più ritornare al completo alle posizioni di partenza.

Uno spirito di intraprendenza e di audacia ha sempre animato i soldati di questa nostra unità, che hanno saputo prontamente adeguarsi alle esigenze della guerra e della guerriglia nel deserto ed hanno svolto con pieno successo ardite imprese, superando brillantemente gli ostacoli del terreno e quelli opposti dal nemico.

Da quando è incominciata la nuova battaglia della Marmarica, la divisione Bologna si è trovata a dover sostenere con le altre unità e vigorosi attacchi sferrati dal nemico per spezzare l'assedio di Tobruk. Gli avversari, per cercare di realizzare questo scopo, hanno effettuato un grande sforzo precisamente nel settore orientale, il primo impetuoso tentativo di scardinare lo schieramento della divisione Bologna è stato compiuto dal nemico nella giornata del 21 novembre. Da parte degli avversari l'attacco era condotto con formazioni di carri armati accompagnati da numerose truppe di fanteria e appoggiati da artiglieria.

Nel campo nostro, la difesa era affidata ai reparti di fanteria e ad aliquote di artiglieria.

Il combattimento è durato tutta la giornata, con particolare asprezza nel tardo pomeriggio. Gli inglesi non sono passati. I nostri fanti ed artiglieri, in un'ardente atmosfera di emulazione, si sono prodigati sino al limite di ogni umana possibilità, hanno inchiodato sul terreno molti carri armati, hanno immobilizzato la fanteria, hanno efficacemente contrabattuto i tiri dell'artiglieria avversaria mantenendo le posizioni.

Nei giorni successivi, il nemico ha rinnovato gli attacchi, ha lanciato nuove truppe negli assalti buttando nella mischia nuovi mezzi corazzati, ma sempre ha trovato contro una barriera incrollabile. Le truppe della divisione Bologna, con i loro fucili, con le loro mitragliatrici, con i loro pezzi anticarro, con la loro artiglieria hanno intrepidamente tenuto duro. Nessun soldato della divisione Bologna ha ceduto e nessuno cederà finchè avrà in mano un'arma.

Lo stesso nemico, in un comunicato ufficiale, ha dovuto riconoscere la tenace resistenza della divisione.

La divisione Bologna ha scritto insieme con la divisione Ariete, con la Savona e con le altre unità italiane, una pagina splendida nella storia di questa battaglia e ha dato una nuova altissima dimostrazione del valore e dell'eroismo del soldato italiano.

Le sorprese della battaglia

La stampa inglese ammette che la seconda fase dell'offensiva è più dura della prima

Lisbona, 1 dicembre.

Nell'articolo di fondo il *Times* scrive in merito alla Marmarica:

«Non possiamo negare che in questo campo di battaglia siano già avvenuti alcuni episodi che hanno destato meraviglia per improvvisi mutamenti di fortuna. Uno dei colpi più spettacolosi è stato la spedizione di una grande colonna celere nemica in direzione dell'Egitto. Altro episodio delle sorprese della guerra moderna è stata la cattura da parte degli italiani — cattura della quale non v'è ragione di dubitare — di due generali, di osservatori americani e di corrispondenti di guerra».

Il corrispondente militare del *Daily Mail* scrive:

«Gli ufficiali di stato maggiore, lavorando sulle carte geografiche con matite colorate, stanno dicendo pazzi tentando di seguire le manovre e le contromanovre delle due armate che si contrastano il terreno. Le cose andavano all'incirca male tre giorni or sono, quando avevamo da difendere cinque fronti di battaglia fra la costa — da Tobruk a Sollum — e l'interno. I neozelandesi stanno combattendo con violenza e con destrezza di fronte a tutte le divisioni che tedeschi e italiani mettono in linea contro di loro. In alcuni punti del deserto, tedeschi e italiani, aprendo di divergere le nostre forze, hanno iniziato spedizioni celeri appoggiate da colonne corazzate. La più spettacolosa è stata l'incursione al di là della frontiera egiziana».

Nello stesso giornale, Liddell Hart pubblica un articolo che inizia affermando che *«la seconda fase dell'offensiva in Libia s'è dimostrata molto più dura della prima».*

E continua: *«Se veramente il nostro attacco è stato una sorpresa, come si riteneva, non v'è dubbio che le forze dell'Asse hanno avuto una magnifica ripresa, specialmente considerando gli svantaggi in cui si trovavano.*

«Il Primo Ministro ha parlato di una battaglia decisiva; invece di casa, s'è avuta una serie di battaglie, con scontri successivi, che sono ancora contrassegnate dalla nota: "la continuazione al prossimo numero".

«Col passare dei giorni, il nemico è riuscito non solo a mantenere le sue cinghie e in un modo che non è facilmente conciliabile con la percentuale dei carri armati che avevamo detto egli avesse perduti, ma le ha anche sviluppate fino al punto di arrivare quasi a rovesciare la situazione».

Nessun risultato sostanziale raggiunto dalle forze inglesi

Fronte della Marmarica, 1 dic.

La battaglia della Marmarica continua, sviluppandosi in molteplici episodi.

Le forze inglesi non sono ancora riuscite a realizzare alcun punto sostanziale del loro programma ed hanno anzi dovuto subire perdite molto gravi.

Nelle ultime quarantotto ore sono stati distrutti, sia pure in combattimenti parziali, altri mezzi corazzati.

I soldati dell'Asse continuano a battersi con uno spirito superiore ad ogni elogio, e che gli inglesi stessi non possono fare a meno di riconoscere. La valida reazione delle truppe dell'Asse agli sforzi inglesi rende la lotta sempre accanita ed aspra.

Alle operazioni delle forze terrestri concorre sempre con grande efficacia l'aviazione italo-tedesca. Due velivoli nemici sono stati abbattuti in combattimento. Altri tre apparecchi nemici sono stati abbattuti dalla difesa contraerea di Bengasi. (Stefani).

Che accade in Etiopia?

La popolazione — informa un giornale americano — si ribella ai «liberatori» inglesi; e questi non hanno i mezzi per dominare la rivolta ed aiutare Tafari

Washington, 1 dicembre.

Alcuni giornali si mostrano sorpresi ed allarmati per quello che sta accadendo in Etiopia.

Gli inglesi avevano dato ad intendere al loro amici d'oltre Atlantico che la guerra contro gli italiani aveva il carattere di una guerra di liberazione del popolo abissino il quale anelava al ritorno di Hailè Selassiè, e non vedeva l'ora di farsi uccidere per rimettere sul trono l'imperatore schiavista.

I fatti, al solito, hanno smascherato le menzogne di Londra, e rivelato una situazione ben diversa.

E' infatti il New York Times, giornale interventista ed anti-italiano per eccellenza, a dare il grido di allarme. Esso scrive che, dopo lo sgombero degli italiani, sono incominciate in Etiopia gravi difficoltà. Non solo gli etiopi non si mostrano affatto grati agli inglesi, ma fanno comprendere in modo inequivocabile che non intendono ricominciare a lasciarsi sfruttare, dissanguare, bastonare ed impiccare da Tafari e dai suoi luogotenenti.

Il fatto è incontestabile — rileva il giornale, il quale osserva che le ostilità della popolazione contro gli inglesi ed il loro protetto deve essere vasta e profonda, perchè appena Tafari è tornato, si sono costituite numerose bande armate che scorrazzano il paese per dare la caccia ai «liberatori» inglesi. Si capisce la stupore degli americani ai quali gli inglesi avevano ripetuto, fino alla sazietà, che gli italiani non erano riusciti a crearsi alle simpatie tra la popolazione indigena, che attendeva soltanto una buona occasione per ribellarsi.

La popolazione indigena si è ribellata, è vero, ma agli inglesi, che — lamenta il New York Times — non hanno abbastanza uomini ed armi per dominare questo sconfinato di rivolta ed aiutare Tafari.

Lotta accanita nel settore di Rostov mentre i tedeschi avanzano ancora su Mosca

Il bollettino tedesco

Berlino, 1 dicembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«Nel settore di Rostov il nemico ha continuato anche ieri i suoi contrattacchi impegnando, senza curarsi delle perdite, uomini e materiali. Esso ha subito in tali azioni nuove, gravissime perdite di uomini.

«Nel settore di Mosca formazioni corazzate e di fanteria avanzano ulteriormente verso la capitale sovietica. Dinanzi a Pietroburgo, il nemico ha continuato anche ieri i suoi vani tentativi di sortita. Nel respingere un attacco sovietico eseguito con poderose forze, oltre il corso ghiacciato della Neva, sono state inflitte al nemico gravi perdite di uomini in caduti e prigionieri; il nemico ha perduto inoltre 30 carri armati, di cui 6 del massimo tonnellaggio.

«L'aviazione ha efficacemente battuto le retrovie sovietiche nel settore centrale e settentrionale del fronte. Ad oriente del Volchov sono stati bombardati alloggiamenti di truppe e depositi di materiali. Nelle acque di Kronstadt, aerei da combattimento hanno colato a picco un rompighiaccio, mentre un grosso mercantile è stato gravemente danneggiato dalle bombe. Altri attacchi aerei sono stati diretti contro Mosca e Pietroburgo.

«Sulla costa orientale meridionale, l'aviazione ha attaccato di giorno con bombe e con le armi di bordo, un aerodromo: aviorimesse ed alloggiamenti sono stati colpiti in pieno e sono stati danneggiati vari apparecchi al suolo. Nel corso della notte aerei da combattimento hanno attaccato impianti portuali nell'Inghilterra sud-occidentale.

«Nell'Africa Settentrionale continuano ancora i combattimenti a sud-est di Tobruk. Sono stati respinti, con successo, contrattacchi britannici provenienti da sud. Formazioni da combattimento e da caccia tedesche ed italiane hanno appoggiato le operazioni.

«Aerei inglesi da bombardamento hanno attaccato stanotte la zona costiera settentrionale della Germania. Ad Amburgo e ad Emden si deplorano morti e feriti tra la popolazione civile. L'aviazione inglese ha subito in tali attacchi nuove, gravi perdite. Essa ha perduto in totale 15 aerei, di cui 10 sono stati abbattuti dalle unità della marina da guerra».

40 aeroplani russi abbattuti in un giorno

Berlino, 1 dicembre.

Durante la giornata di ieri, la caccia germanica ha abbattuto, sul fronte orientale, venti aeroplani bolscevichi. Altri diciotto sono stati abbattuti dall'artiglieria contraerea e due sono stati distrutti al suolo. Cosicchè i bolscevichi hanno perduto, ieri, complessivamente quaranta apparecchi.

Un nostro pezzo di artiglieria nella Marmarica. (Foto Transocean - P. K. Zwilling)

Le truppe di von Bock in vista delle case di Mosca

Berlino, 1 dicembre.

Da sabato sera, cioè da quando il Comando tedesco ha annunciato di avere rifiutato le sue forze dall'abitato di Rostov, lo sfruttamento propagandistico dell'offensiva sovietica non conosce più limiti. Da a Samara che a Londra ed a New York si è in preda al delirio e già si vede l'esercito di Timoscenko in procinto di marciare alla riconquista di tutto il terreno perduto.

Negli ambienti militari tedeschi si guarda a queste fantasie del nemico con la commiserazione che meritano le manifestazioni patologiche. Per eccezionalmente ampia ed intensa che sia l'azione offensiva dei sovietici sul fronte di Rostov, per imponente che sia l'ammassamento delle truppe e dei materiali realizzato al fine di questa offensiva, le forze tedesche mantengono validamente le loro posizioni dalle quali hanno iniziato il contrattaccamento di Rostov che si trova attualmente al centro stesso della battaglia.

In tal modo il fine principale degli sforzi nemici è annullato fino dall'inizio. Le speranze che nutrivano i sovietici di potere ancora utilizzare questo centro per le loro comunicazioni col Caucaso e per i loro rifornimenti petroliferi sono fallite.

Distrutte le linee ferroviarie, distrutto l'elodotto, Rostov ha praticamente cessato di esistere per i sovietici. La decisione per ciò che riguarda la famosa «chiave del Caucaso» resta dunque quella che era dopo la folgorante puntata di von Kleist.

Le perdite subite dai sovietici nella battaglia di Rostov sono fra le più sanguinose finora registrate sul fronte orientale. Il che è da attribuirsi al fatto che mai i russi hanno svolto degli attacchi con grande massa come stavolta. Interi reggimenti sono falciati dal fuoco delle armi automatiche tedesche; masse compatte che si trasferiscono dalle retrovie verso il fronte sono annientate dalla Luftwaffe che opera a volo radente sulle linee di collegamento nemiche.

In questi ambienti non si manca di accennare a quel che già si sta realizzando in alcuni settori: l'Alto Comando tedesco, che non è certo disposto a lasciarsi fagocitare l'iniziativa dalle mani, continua infatti, ogni come ora, a cambiare principale obiettivo della sua nuova fase operativa: il settore nord-ovest è contro cui continua a premere con crescente energia a dispetto dei tentativi nemici nel settore meridionale.

La battaglia dimostra che in questo momento la sola veramente decisiva fase è in atto con immutata potenza da parte degli attaccanti. Nuovi importanti, grandiosi progressi sono stati effettuati nella giornata di ieri, nelle tre direzioni principali lungo le quali convergono le forze di von Bock e cioè verso Sud, verso Sud e verso Nord. La precisazione numerica non è neppure ora particolarmente gradita all'Alto Comando germanico; tuttavia siamo autorizzati a ritenere che dati assai significativi circa la situazione creatasi in queste due ultime giornate, sul fronte centrale:

1) La capitale sovietica è ormai chiaramente visibile ai tedeschi coi comuni cannocchiali da campo.

2) Oltre la metà delle linee di comunicazione — ferroviarie e stradali — irradianti da Mosca sono in mano tedesca.

Fra i fatti d'arme più notevoli avvenuti sul fronte di Mosca nella giornata di ieri, c'è la occupazione di una città ad opera di una Divisione tedesca di fanteria. I fantaccini tedeschi con meraviglioso impeto espugnavano forti posizioni bolsceviche, ributtavano indietro le truppe nemiche di presidio e dopo un drammatico combattimento nelle strade si rendevano padroni della cittadina.

La località, come appare da informazioni complementari del D.N.B., era considerata dai bolscevichi di particolare importanza; tutto il terreno circostante per lunghissimo tratto era stato minato. Altrettanto si può dire dei fabbricati.

La Divisione di fanteria tedesca faceva un bottino di 14 cannoni; 68 mitragliatrici e numerose altre armi automatiche. Il numero dei prigionieri catturati si fa ascendere alla cifra di 1100.

Guido Tonella

Lo schieramento tedesco è tutto in movimento

Budapest, 1 dicembre.

Sul settore settentrionale del fronte russo il gelo non favorisce i contrattacchi sovietici. Infatti in Neva, pur essendo ormai gelata e non rappresentando più un ostacolo, non è stata in nessun punto varcata dai sovietici nei loro tentativi di sottrarsi alla morsa germanica che inesorabilmente si serra attorno a Pietroburgo.

Secondo le ultime notizie, la battaglia nel settore di Mosca va assumendo sempre più vaste proporzioni. Tutto lo schieramento germanico è in movimento ed il nemico è sottoposto al martellamento incessante delle artiglierie ed alla irresistibile pressione delle fanterie e dei carri armati. Nuovi importanti progressi sono stati realizzati dalle truppe germaniche nelle ultime 24 ore e, come annunciano questi ambienti militari, nuovi avvenimenti sono in vista.

Il naturale riserbo imposto dallo svolgimento delle operazioni non permette di dare ulteriori precisazioni sulla battaglia in corso. Tuttavia possiamo dire al fatto che le fanterie germaniche, precedute da potenti formazioni corazzate, hanno raggiunto un nodo ferroviario importantissimo e vitale dal quale si diramano le linee ferroviarie che da Mosca si irradiano verso la Siberia.

Le truppe germaniche, nei vari settori del fronte centrale, continuano ad avanzare con impeto irresistibile. Possenti linee di fortificazioni sono state espugnate ed un numero ingente di prigionieri è caduto nelle mani dei germanici. Le divisioni siberiane lanciate nella mischia negli scorsi giorni non hanno dato i risultati che l'alto Comando sovietico si attendeva. Queste divisioni fresche di fanteria e di artiglieria sono state duramente provate ed alcune di esse letteralmente decimate negli scontri degli scorsi giorni.

Le fanterie germaniche si avvicinano sempre più alla capitale mentre l'aviazione del Reich continua bombardamenti sconvolgendo tutte le linee ferroviarie che si irradiano da Mosca verso Oriente.

Nel settore meridionale del fronte le operazioni continuano a svilupparsi secondo i piani dell'alto Comando. Ogni qualvolta le operazioni su un punto del fronte segnano una battuta d'arresto, le menti malate della propaganda anglo-sovietica farneticano di insuccessi. Gli anglo-sovietici, che con somma facilità sacrificano senza uno scopo preciso migliaia e migliaia di vite umane, non possono capire che il Comando tedesco, invece, ottemperando ad un preciso ordine del Führer, intende risparmiare il soldato tedesco là dove il suo sacrificio non è necessario.

Un incontro di Pétain col Maresciallo Göring

Vichy, 1 dicembre.

Un comunicato ufficiale informava stamane che «il Capo dello Stato Maresciallo Pétain, accompagnato dal vice Presidente del Consiglio Ammiraglio Darlan, ha lasciato Vichy per recarsi nella zona occupata dove avranno luogo conversazioni con un'alta personalità del Reich».

Il ritorno del capo dello Stato e dell'Ammiraglio Darlan a Vichy è atteso per questa sera o domani.

Più tardi si è appreso che il Maresciallo Pétain si è incontrato col Maresciallo Göring a St. Florentin Vergigny e con esso ha avuto un lungo colloquio.

Il colloquio si è svolto sulle questioni che interessano la Germania e la Francia.

Il colloquio è durato tre ore e mezzo

Berlino, 1 dicembre.

Si apprendono questa sera i particolari dell'incontro fra il Maresciallo Pétain e il Maresciallo del Reich Goering.

Nel loro viaggio verso i territori occupati il Maresciallo Pétain e l'ammiraglio Darlan hanno viaggiato completamente soli. Nel treno speciale, col quale essi questa mattina sono partiti da Vichy non si trovava nessun altro ministro eccetto pure nessun funzionario dei ministeri francesi.

Nel corso di una conferenza coi rappresentanti della stampa, tenutasi nei locali dell'ambasciata tedesca a Parigi, l'ambasciatore tedesco ha letto il comunicato ufficiale diramato sull'incontro, mentre che il Segretario di Stato al ministero degli esteri francese, Benoist-Mechin, e il rappresentante del Governo francese a Parigi, ambasciatore De Brinon, hanno fornito ai giornalisti ulteriori particolari ed hanno descritto il carattere generale dell'ambiente entro cui l'incontro è avvenuto.

Secondo quanto dichiarato da Benoist-Mechin, questo incontro fra i due Marescialli è durato tre ore e dieci minuti. Secondo istruzioni date in precedenza dal Maresciallo Goering, il treno del Maresciallo Pétain, al cui fermato proprio di fronte a quello del Maresciallo Goering. Il lungo colloquio fra le eminenti personalità è stato seguito da una colazione, la quale, a sua volta è stata seguita da un nuovo lungo colloquio, durato molto più a lungo di quanto si era in tutta prima pensato: esso è finito, infatti alle ore 17.

Alla colazione, che ha avuto luogo a St. Florentin, oltre che ai due Marescialli, hanno anche preso parte l'ammiraglio Darlan, Benoist-Mechin e De Brinon. Da parte germanica erano presenti gli ufficiali addetti al Maresciallo Goering, fra i quali l'asso dell'aviazione germanica, tenente colonnello Galland.

Pétain, ad un certo momento ebbe a dichiarare che da molto tempo aveva sperato di conferire col Maresciallo Goering e ricordò che lo aveva già incontrato due volte, prima della guerra.

Dalle dichiarazioni fatte da Benoist-Mechin appare evidente che i colloqui politici e la colazione stessa, si sono svolti in una atmosfera di reciproca franchezza.

Le ultime informazioni da Vichy dicono che il maresciallo Pétain, accompagnato dall'ammiraglio Darlan è tornato a Vichy, stasera alle 22,30. Finora non è stato diramato nessun bollettino ufficiale sull'avvenuto incontro ma la stampa ha ricevuto istruzioni di riservare dello spazio per un importante comunicato.

Vessatorie misure americane contro gli stranieri

Washington, 1 dicembre.

Oggi, in seguito ad ordine del Ministro della giustizia, sono andate in vigore le misure restrittive contro gli stranieri ed è stata intensificata la vigilanza ai confini della Confederazione. Queste misure sono esclusivamente dirette contro gli italiani ed i tedeschi, sono quanto di più assurdo si possa immaginare. Lo straniero infatti, può fare domanda per andarsene, ma essa viene regolarmente respinta anche se è munita del nulla osta del paese nel quale vorrebbe recarsi. Più grave è la situazione degli stranieri espulsi i quali debbono abbandonare gli Stati Uniti, ma non avendone la autorizzazione dalle autorità, non possono farlo e allora, dalle stesse autorità, sono arrestati perchè non hanno ottemperato all'ordine di espulsione.

Bonifica umana

Le leggi penali fasciste: la loro applicazione decennale ed i loro perfezionamenti futuri in una documentata opera del Ministro Dino Grandi

Si sono compiuti dieci anni dall'attuazione della riforma penale e penitenziaria ed il ministro Grandi, in una pubblicazione densa di dottrina e di riferimenti, edita a cura del ministero della giustizia, dà conto dell'esperimento, esaminando le applicazioni avute del nostro diritto criminale nella fase legislativa, in quella giudiziaria ed in quella esecutiva.

Il regresso della criminalità

Su taluni aspetti della attuazione della riforma, particolarmente sui risultati pratici e sociali conseguiti alla applicazione della nuova legislazione, alla realizzazione del sistema esecutivo predisposto dal nuovo ordinamento, si è già discorso a più riprese su queste colonne. I dati del decennio confermano i rilievi fatti via via nel corso di quello, imprimono un risalto più netto e definitivo ai fenomeni registrati sulla base degli elementi di anno in anno emersi e raccolti, conferiscono al fenomeno saliente fra tutti — il regresso della criminalità — un'evidenza che si esprime in un'impreveduta ampiezza di limiti. I delitti denunciati sono diminuiti da 721.844 nel 1923 a 462.317 nel 1940, con una quota di diminuzione pari al 33,16 per cento, ma che si eleva al 42,45 per cento ove la massa dei delitti denunciati venga rapportata alla consistenza globale della popolazione. Per centomila abitanti, il numero di delitti denunciati è caduto, infatti, da 1865 nel 1923 a 1079 nel 1940. Altissima è la percentuale in cui il regresso si esprime per certe categorie di delitti, precisamente i più gravi, quali gli omicidi consumati (82,5), gli omicidi tentati (61,6) le rapine e le estorsioni (83,7) i delitti contro l'ordine pubblico (68,8) le lesioni personali volontarie (61,4). Per taluni delitti, invece, i furti ed i reati similari quelli commessi dai privati) contro la pubblica amministrazione, le statistiche registrano nel numero assoluto delle denunce un aumento sia fra l'anno 1923 e l'anno 1932, sia fra l'anno 1932 e l'anno 1940, con un rapporto che ascende, nel complesso, a 14.358 denunce per i furti (6,7 per cento) ed a 2263 denunce (118,4 per cento) per i reati contro la pubblica amministrazione. Senonchè, ove si tengano presenti non i dati assoluti, ma quelli relativi all'aumentata popolazione, si riscontra, anche per i furti, una diminuzione, in quanto da 535,9 denunce per centomila abitanti, nel 1923, si è passati a 642,2 nel 1932, a 510,5 nel 1940.

Il regresso della criminalità è fenomeno influenzato da molti fattori, primi fra tutti, in Italia, il miglioramento del costume sociale, l'opera diuturna e multiforme svolta dalle organizzazioni del Partito, l'efficacia della prevenzione esercitata dalla polizia, ecc. Ma fra la massa della popolazione vi ha pur sempre una parte, e, purtroppo, non esigua di essa, per la quale unico freno sulla via del delitto è la legge penale, con l'intimidazione che viene dalla pena, dalla sua rigida applicazione, dalla inflessibilità con cui ne è disposta l'esecuzione. Orbene, per questa parte della popolazione, incapace di stare nei limiti della legalità per la sua influenza delle leggi sociali e dei costumi, il sistema penale realizzato dalla nuova legislazione, con la complessa funzione di intimidazione, di repressione e di rieducazione impressagli dal legislatore, ha funzionato come un appoggio indispensabile, un argine insostituibile, per sorreggere gli individui inclini ad incorrere o a ricadere nel delitto, per impedire a costoro di precipitare nei gorghi del male.

Assenza di attriti

Ma la razionalità di un sistema penale, il suo fondamento scientifico, la sua funzionalità, il grado della sua adattabilità all'evolversi delle condizioni e delle necessità sociali, lo scarso margine degli attriti che possono insorgere nella sua applicazione, e la fecondità dei risultati che — con visione e criterio cronologici e spaziali — han da chiedersi il suo collaudo prolungato nel tempo, prendono rilalto, altresì, da molti altri elementi, trovano la loro misura in molti altri coefficienti: la saldezza delle dottrine e delle scuole dai cui tronco i fondamenti del sistema derivano; il tecnicismo che caratterizza l'organamento delle leggi in cui il sistema si concreta ed espande; l'influenza, le seduzioni, vorremmo dire, che i principi legislativi accolti e consacrati nel sistema, esercitano sulle elaborazioni legislative di oltre confine, sulle codificazioni degli altri paesi. Orbene, anche sotto questi altri molteplici aspetti, la legislazione penale fascista ha superato mirabilmente la prova, dimostrando quale felice punto di incidenza abbia trovato in essa l'associazione del criterio scientifico e del criterio politico, quale armoniosa fusione sia scaturita dalla combinazione dei due elementi, quali frutti e quali insegnamenti, di valore particolare per noi, ma di portata preminente anche per gli altri, siano derivati dalla sua attuazione.

In ogni tempo, la preoccupazione costante e maggiore del legislatore è stata quella di elaborare le leggi in guisa che il giudice non abbia a durare fatica per interpretarle ed applicarle secondo il pensiero che le ha ispirate e la realtà alla quale devono adeguarsi nella loro portata. Allorchè si compiva la elaborazione e la pubblicazione dei progetti, si obiettò da taluno che la nostra legislazione appariva «troppo scientifica», il che poteva creare intralci e difficoltà alla sua interpretazione, mentre altri osservò che il codice penale, nella sua parte generale, era eccessivamente ampio e denso di definizioni. Ed ecco, dopo un collaudo, un esperimento ormai decennale, i timori e le obiezioni allora prospettate, perdono ogni consistenza, si avviano di ogni valore. La materia discussa e discutibile della nuova legislazione — come nota il ministro Grandi, sulla base dei rilievi offerti dalla dottrina — è quantitativamente e qualitativamente di molto inferiore a quella presentata: in occasione della pubblicazione di altri codici, e anche dopo che questi erano in vigore da anni. Una riprova di ciò si ha, del resto, nel fatto che le questioni sulle quali le sezioni della corte di cassazione hanno adottato soluzioni, a volte, contrastanti sono pochissime e che il giudizio delle sezioni unite della corte suprema, intesa a prevenire ed a limitare incertezze di interpretazione su questioni d'ordine generale o di particolare importanza, ha dovuto essere promosso solo in rarissimi casi.

Principi che si propagano

Larghissima è stata, per contro, la influenza esercitata dalla elaborazione delle leggi penali fasciste sull'attività legislativa degli altri paesi. Come è noto, l'esperienza storica insegna che la funzione punitiva, lungi dal manifestarsi sempre e dovunque allo stesso modo, varia spesso da luogo a luogo e si trasforma profondamente col tempo. Nella stessa concezione e determinazione del carattere e delle finalità delle pene, i singoli sistemi penali differiscono frequentemente e radicalmente. Superata la vecchia concezione della pena inflitta come sofferenza-castigo, ma riconoscendo alla pena il suo millenario carattere di retribuzione-castigo e di reazione morale, il nostro sistema penale le ha assegnato, fra le altre finalità, anche quella del risanamento sociale del reo. Di qui una concezione della pena che supera il punto centrale di contrasto fra le principali correnti criminalistiche, attinge alle verità che sostanziano le tesi in contrasto, e, nel felice superamento delle opposte scuole, realizza un sistema che consente la coesistenza delle pene e delle misure di sicurezza, al fini della prevenzione generale e della prevenzione speciale.

Orbene, questi principi si sono propagati rapidamente, trasfondendosi nell'elaborazione delle codificazioni penali di molti altri paesi, da quella jugoslava (1929) alle leggi supplementari del codice penale cecoslovacco (1931), al progetto di codice penale francese (1933), del codice penale polacco (1932), di quello danese (1933), uruguayano (1933-1934), cinese (1935), romeno (1937), svizzero (1937) e del progetto di codice penale per il Brasile (1938). In quest'ultima elaborazione legislativa l'influenza è anche più evidente, ed il progetto di «codice criminale» brasiliano, fondandosi sulla distinzione fra pene e misure di sicurezza, tiene ferma, come il codice nostro, questa distinzione con assoluta precisione tecnica e giuridica, indicando di avere, al pari del sistema in atto da noi, la visione unitaria dei due mezzi destinati a combattere e ad arginare il doloroso fenomeno della delinquenza.

Ritocchi e temperamenti

Ma se il consuntivo onde si chiude questo decennio di esperimento è oltre ogni dire probatorio e ricco di soluzioni e di risultati, «il Fascismo — nota il ministro Grandi — non ama considerare in forma statica la soluzione dei problemi, e preferisce adeguare sempre le sue leggi ai progressi della scienza, agli indirizzi politico-sociali, e alle necessità della vita politica». Ed è per questo che il ministro prospetta la possibilità e la utilità di perfezionare e di integrare le norme vigenti, pur osservando «che non vi è nessuna urgenza di riforme, e che siamo soltanto di fronte all'opportunità di rivolgere gli studi verso il perfezionamento di alcuni particolari istituti, perchè la concezione del Duce della difesa sociale a mezzo delle leggi penali trovi nella realtà una sempre più perfetta rispondenza».

Si tratta, essenzialmente, di temperamenti alle norme oggi in vigore. Ed è certo che, intorno alla sostanza di queste riforme, l'adesione dei giuristi, ai quali il ministro chiede di prospettare rilievi, di formulare proposte, sarà esplicita e concorde, che l'efficacia delle leggi non si affida solo alla severità, ma, in più di un caso, anche, alla umanità della norma. Determinato in sei mesi il minimo della pena detentiva, il ministro Grandi suggerisce il ripristino della pena della detenzione almeno per i condannati che hanno agito per motivi di particolare valore morale o sociale; per quelli che hanno agito in istato d'ira, determinato da un fatto ingiusto altrui; per i condannati per delitti colposi e per i condannati, infine, alla sola pena della multa, i quali scontano, nel caso di conversione, la pena della reclusione. Il ministro prospetta poi l'opportunità di portare i limiti della pena che consentono la sospensione condizionale a due anni per i delitti ed a tre per le contravvenzioni, aumentando corrispondentemente i limiti a favore dei minorenni e di coloro che hanno compiuto i 70 anni, nonchè di estendere la possibilità del perdono giudiziale (oggi previsto solo per i minorenni) anche agli adulti, purchè delinquenti primari.

Circa le pene pecuniarie, il ministro propone di integrare le disposizioni degli art. 24 e 26 del C. P. stabilendo che quando la multa prevista dalla legge può presumersi troppo onerosa, anche se applicata nel minimo, il giudice può ridurla fino al terzo, e, ancora, di consentire al giudice, in base ai poteri stabiliti negli art. 132 e 133 C. P., di applicare senza limitazioni una pena pecuniaria in luogo della pena detentiva, quando questa non supera la durata di sei mesi. L'interesse e l'importanza dei perfezionamenti e dei temperamenti proposti sono evidenti, e nella stessa linea si profilano altre proposte, fra le quali non converrà sottacere quella di ridurre a due anni il termine per la riabilitazione dei condannati a pena non superiore ai cinque anni, con la correlativa disposizione che il certificato del casellario, anche se debba servire ad amministrazioni pubbliche o ad aziende incaricate di un pubblico servizio, per provvedere ad un atto delle loro funzioni, non faccia menzione delle condanne per le quali è stata dichiarata la riabilitazione. Altre sostanziali innovazioni e perfezionamenti il ministro Grandi suggerisce per le norme che presidiano il sistema esecutivo, onde fare dei nostri istituti penali «uno strumento sempre più sensibile ed efficace di una grande opera di bonifica umana», ma di queste converrà dire partitamente.

Francesco Argenta

PRODURRE e distribuire

Qual'è stata una delle cause principali della guerra? Si è chiesto l'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, Winant, in un discorso pronunziato a Liverpool ed ha risposto: perchè gli Stati democratici non sono stati capaci, dopo Versailles, a creare una sana economia.

Questa volta, secondo l'ambasciatore, quando gli anglo-sassoni avranno vinto, le cose andranno in modo diverso, perchè il programma di Washington e Londra è il seguente: «vietare gli eccessi dei nazionalismi economici; parità di diritti per tutti gli Stati nel commercio internazionale; libero accesso di tutti i popoli per l'acquisto delle materie prime; accordi internazionali sulle esportazioni in forma tale che siano tutelati gli interessi dei Paesi importatori; intese finanziarie internazionali per lo sviluppo dell'economia di tutti i Paesi». Grosso modo il piano anglo-sassone è il seguente: niente autarchia nazionale o continentale, tutto deve tornare come prima, anzi peggio di prima, perchè non esisteranno nel mondo che due padroni assoluti, gli americani e gli inglesi, che lioperranno «gli accordi economico internazionali» in conformità ai loro interessi.

Lo sviluppo della politica degli armamenti, secondo il Winant, ha dimostrato che i Paesi democratici sono capaci di creare una gigantesca produzione. Dopo la guerra gli stessi metodi tecnici saranno applicati per mobilitare i capitali, il lavoro e le macchine, in piena efficienza, perchè tutti i popoli e tutte le classi sociali raggiungano un alto tono di vita.

Nessun dubbio che anche il sistema capitalista può risolvere il problema della produzione, ma il problema che non ha saputo e non ha voluto affrontare è quello della distribuzione, come ha dimostrato la spaventosa crisi economica che è incominciata nel mondo nel 1929 (ricordate? Decine di milioni di disoccupati e di affamati e contemporaneamente distruzione in massa di beni di consumo per mancanza di acquirenti). Una delle mète economiche e sociali di questa guerra è invece la soluzione del problema distributivo della ricchezza tra le Nazioni e tra gli uomini.

La Guiana olandese tra gli artigli americani

Le vere ragioni dell'impresa - Grotteschi argomenti - La portata pratica della complicità del Brasile

LISBONA, novembre.

Quel che è accaduto nella Guiana olandese è grave, ma non inaspettato. Il vostro corrispondente non ha certamente l'anima di un profeta, ma del piano di occupazione degli Stati Uniti, nei confronti della Guiana olandese vi dava notizia sin dal ventiquattro settembre. In quella occasione potevamo infatti informarvi, e da buona fonte, come già da qualche tempo il Presidente Roosevelt abbia, d'accordo con il generale Marshall e il resto della sua cricca, formulato un programma che contempla l'invio di contingenti sempre più vasti di truppe americane nelle basi delle Filippine, delle Hawai, dell'Alaska, di Terranova, delle Bermude, del Labrador, della Groenlandia, del Canale di Panama, di Portorico, del Nicaragua, delle Indie delle Vergini e delle Bahamas e della Guiana inglese.

A questi corpi di spedizione, scrivevamo allora, destinati a raggiungere e rinforzare guarnigioni già esistenti, Roosevelt pensa di farne seguire altri, a breve scadenza, allo scopo di occupare e presidiare la Guiana olandese e francese, le Antille francesi, la Liberia, la Sierra Leone, il Congo Belga e le Colonie francesi dell'Africa Occidentale.

Un pretesto ridicolo

Come si vede era facile essere profeti, ma quel che costituisce il dato nuovo di questa occupazione non è già la prepotenza a buon mercato yankee, ma piuttosto il fatto che per la prima volta il tallone della soldataglia degli Stati Uniti si posa sul territorio sudamericano vero e proprio.

Che questo avvenimento, di cui è inutile sottolineare la gravità, sia un compiuto con il beneplacito del governo fantasma della Regina Guglielmina non è, in questo momento, tanto importante come la circostanza che gli Stati Uniti, per compiere questa brillante bravata hanno chiesto ed ottenuto la collaborazione di uno Stato sudamericano, e cioè del Brasile.

Questa è una lezione che spetta non già a noi considerare, ma ai governi dell'America Latina. In questi giorni abbiamo assistito al goffo tentativo da parte della stampa inglese di giustificare con una pallida etichetta giuridica l'atto gravissimo compiuto dal governo degli Stati Uniti. Si è invocata la convenzione dell'Havana, in cui fu stabilito sul tamburo che i domini di nazioni europee nell'Emisfero Occidentale, e più particolarmente, nelle Americhe, non avrebbero dovuto cambiare di proprietario, e che, comunque sarebbe spettato alle repubbliche americane raccogliere quelle eredità.

In quell'occasione gli Stati Uniti, come la nazione più forte, ottennero in fretta e furia una specie di delega ad agire, secondo le necessità del caso, in nome e per conto delle nazioni panamericane. Ma nel caso della Guiana olandese non solo nessuna necessità e nessun pericolo era imminente, ma nessuna nazione americana, ad eccezione del Brasile, è stata interpellata prima di addivenire alla occupazione.

Sappiamo già che i malumori nei riguardi di questa sfrenata politica di annessione e di accaparramento non sono nè pochi, nel Sud America, nè isolati. Il pretesto della occupazione, che naturalmente si sostiene essere stata compiuta a carattere temporaneo, e nello stesso interesse dei Paesi Bassi, è fornito questa volta nientedimeno che dalla presenza, nella vicina e confinante Guiana Francese, di uno sparuto presidio militare rimasto fedele al Governo di Vichy.

A questo punto basta dare una occhiata alla carta geografica per renderci conto che questa pretesa minaccia, potenziale o no, si risolve in una tragica buffonata. Come tutti sanno esistono tre possedimenti della Guiana, inglese olandese e francese. La Guiana britannica, di gran lunga la meglio presidiata militarmente fra panamericani e da inglesi, ha una popolazione di circa trecentomila abitanti, quella olandese di circa 135 mila, e infine quella francese di 44 mila abitanti, nella maggior parte forzati, o ex-forzati liberati.

Le cose sono a un tale punto, nella Guiana francese, che tutto quello che possono fare le forze di Vichy è di tener a bada la popolazione degli stabilimenti penali.

La realtà: la bauxite

Quanto alla Guiana olandese vera e propria questa confina a nord con l'oceano, ad occidente con la Guiana britannica, ad oriente con la Guiana francese, e infine a sud con il Brasile. E' inutile aggiungere che non esiste la minima possibilità di comunicazione fra questi quattro territori, eccetto che per mare. Di tanto in tanto un forsato francese, a prezzo di sforzi spaventosi, è riuscito a passare attraverso la palude o i fiumi equatoriali nella Guiana olandese o nel Brasile. Ma si tratta di imprese disperate: che un esercito, sia pure in miniatura, non potrebbe nè compiere nè tentare.

A questo punto è facile prevedere che l'unica regione in pericolo di essere invasa da un Corpo di spedizione, il piano è dovuto forma, dell'intero Sudamerica, è proprio la Guiana francese. Ma, come abbiamo già detto, il mestiere del profeta è buon mercato e quello che ci piace meno.

Per il momento occupiamoci della Guiana olandese.

Non è un mistero per nessuno che gli Stati Uniti difettano di bauxite, vale a dire di alluminio. L'ideale della nazione americana sarà magari quello di salvare il mondo per la democrazia, ma a patto di continuare a fare il comodo proprio. Per quasi due anni Roosevelt, che ruppe da che vanta va carezzato il pelo della bestia ha promesso agli Stati Uniti una guerra assolutamente indolore. Si trattava di cavarsi un dente, o poco di più, e Affari come d'abitudine». Sta di fatto che nessuna nazione al mondo, e tanto meno gli Stati Uniti, possono permettersi il lusso di bruciare la candela dalle due parti. Vogliamo dire con questo che gli Stati Uniti hanno dovuto un certo giorno fare i conti e concludere che non era loro possibile soddisfare contemporaneamente ai bisogni e alle necessità di una industria di guerra e di una industria di pace.

Era dunque arrivato il momento di cominciare a fare i buchi alla cinghia. Per rimanere all'alluminio si tratta di un materiale di prima necessità per costruire aeroplani, e per un macchio di altre industrie di guerra. Ci vuole alluminio per le automobili, e via discorrendo. Il consumo dell'alluminio negli Stati Uniti era uno dei più forti del mondo: una cucina americana è per tre quarti attrezzata con utensili, macchine, pentole, padelle e aggeggi di alluminio.

Una buffa collaborazione

Ghiacciaie, ferri da stiro, aspiratori di polvere, macchine per il bucato, apparecchi radio, scaffali, fornelli elettrici, stufe elettriche e via discorrendo sono solo alcune delle industrie colpite dalla necessità di destinare l'alluminio ai bisogni della produzione di guerra.

E' a questo punto che entrano in ballo le miniere di Surinam. Secondo una dichiarazione della Casa Bianca dalle miniere di bauxite di Surinam (Guiana olandese) proviene all'incirca il sessanta per cento del minerale necessario all'industria degli Stati Uniti, industria «vitale per la difesa degli Stati Uniti, dell'Emisfero occidentale, ecc. ecc.».

Questa è certamente una buona ragione per gli Stati Uniti per mettere le mani su tanta grazia di Dio, e senza sparare un colpo di fucile.

Al contrario gli Stati Uniti, che tengono enormemente alle forme, ci fanno sapere che, a richiesta del governo olandese, gli Stati Uniti e il Brasile cooperebbero alla protezione delle miniere di bauxite. La forma della collaborazione ha tutta l'aria di dover essere una cosa allegra. Un contingente dell'esercito degli Stati Uniti collaborerà con le forze del Focal Bassi al presidio vero e proprio di quel possedimento. Quanto al Brasile il suo governo si impegna ad esercitare «una speciale vigilanza militare» lungo la frontiera fra il Brasile e la Guiana olandese. Questo equivale a dire in linguaggio meno elaborato ma più chiaro, che non un solo soldato brasiliano metterà il piede nella Guiana olandese. Al Brasile l'onore invece di montare la guardia, da centinaia di migliaia di distanza a quelle miniere tanto preziose quanto necessarie alla difesa dell'Emisfero occidentale. Ne viene di conseguenza che la sorveglianza del Brasile si esaurirà sulle vette delle montagne di Tumucumaque dove notoriamente non ha mai vissuto anima viva, ad eccezione di qualche indigeno. Quanto a raggiungere quelle montagne questo è naturalmente un affare difficile che comporta mesi di viaggio ma che non riguarda soltanto il Brasile e i suoi soldati. Il quale invierà anche, come è giusto, una missione a Paramaribo, capitale della Guiana olandese, allo scopo di scambiare, con americani e olandesi, «informazioni, e concertare nuove misure di protezione».

Nonostante che gli Stati Uniti abbiano scelto uno dei periodi più caldi della guerra per cercare di sbarcare nella Guiana olandese senza dare molto nell'occhio, si debbono essere a un certo punto sentita non già rimordere, ma veleggiare la coscienza. «E' stato spiegato, dalla Casa Bianca, che in circostanze normali nuove truppe olandesi sarebbero state mandate dalle Indie Orientali, ma che, considerata l'attuale situazione nel Pacifico sudoccidentale si è reputato inopportuno seguire questa soluzione».

Così con un'ultima e goffa giustificazione la penetrazione armata nell'America del Sud da parte degli Stati Uniti ha inizio.

Il Signor de La Palisse faceva della storia, a non lo sapeva. Gli Stati Uniti, nei loro documenti ufficiali, fanno dell'umorismo e parimenti hanno l'aria di ignorarlo.

Che cosa vuol dire infatti una frase come questa: «circostanze normali»? Vuol dire: in tempo di pace. Ma un tempo di pace come quello invocato presuppone naturalmente una Guiana francese amica, e in ogni modo la possibilità di inviare rinforzi non già dalle colonie ma dalla metropoli.

Che altrimenti, a leggere la nota americana nel senso desiderato da Washington, si dovrebbe arrivare alla conclusione che se gli americani sbarcheranno alla Guiana la colpa è del Giappone.

G. C. Napolitano

LA STAMPA ANNO XX

Abbonamenti per il 1942

ITALIA - ALBANIA - IMPERO E COLONIE

		senza fascicoli	con fascicoli
Anno	L.	75	87
Semestre	»	38	44
Trimestre	»	20	23
ESTERO			
Anno	L.	175	200
Semestre	»	88	102
Trimestre	»	45	52

LA STAMPA E STAMPA SERA

		senza fascicoli	con fascicoli
Anno	L.	135	147
Semestre	»	68	75
Trimestre	»	35	38

N.B. - Non si eseguiscono abbonamenti alle sole pubblicazioni illustrate. Gli abbonamenti cumulativi sono ritenuti contemporaneamente al l'abbonamento a LA STAMPA.

I prezzi di cui sopra (senza fascicoli) vanno aggiunge cent. 30; ai quali superiori, L. 0,70 per tassa di bollo e quietanza.

Versare l'importo sul nostro conto corr. postale N. 3/136

Le sedi e le agenzie dell'Unione Pubblicità Italiana, delle Banche Ass. di Credito Commerciale, Credito Ital., di Novara, di Roma, ecc. autorizzate a riceverne le quote d'abbonamento al nostro giornale.

A tutti i nuovi abbonati annuali a «La Stampa» verrà spedito gratuitamente per il mese di dicembre 1941-XX.

Terrorismo e spionaggio organizzato dagli inglesi

Un grande processo a Sofia

Sofia, 1 dicembre.

Al Tribunale di Sofia si è iniziato oggi un grande processo di spionaggio in cui sono implicati l'ex addetto militare inglese a Sofia colonnello Alexandro Ross, due cittadini francesi di cui uno ex cancelliere della legazione di Francia, tre ebrei e due bulgari. Il colonnello inglese Ross ed i due francesi sono fuggiti all'estero prima dell'arresto e verranno giudicati in contumacia. Gli altri imputati sono stati arrestati nel marzo scorso.

Tutti gli accusati, che erano agli ordini del colonnello inglese Ross, esercitavano da lungo tempo lo spionaggio in favore dell'Inghilterra, dell'ex-Jugoslavia e dell'U.R.S.S. ed avevano organizzato numerosi atti terroristici e di sabotaggio, riuscendo ad eseguirne alcuni. Per tali delitti la nuova legge sulla difesa dello Stato prevede la pena di morte.

Rappresentanti della gioventù bulgara partiti per Roma

Sofia, 1 dicembre.

E' partito oggi per Roma il capo dell'organizzazione statale della gioventù bulgara «Brannik», dott. Hleckoff, accompagnato dai suoi principali collaboratori e dal rappresentante della G.I.L. a Sofia. La delegazione del «Brannik» — che sarà ospite del Comando Generale della G.I.L. — svolgerà trattative per stabilire una stretta collaborazione fra le organizzazione giovanili italiana e bulgara. Sono partiti pure per l'Italia numerosi studenti e studentesse bulgari che, avendo ultimato gli studi nelle scuole medie italiane in Bulgaria hanno ottenuto borse di studio per perfezionarsi in Italia.

Imponente attività dell'O.N.D. nel settore artistico culturale

Migliaia di spettacoli per le Forze Armate - I Carri lirici in Albania e in Dalmazia

Roma, 1 dicembre.

Tra le attività dell'O. N. D. maggiormente sviluppate e fattive nell'anno XIX vi è stata quella artistico-culturale. L'Opera Nazionale Dopolavoro, in stretta collaborazione col Ministero della Cultura popolare e dei suoi organi specializzati e sotto l'egida del P.N.F., non solo ha potuto far giungere nei centri più lontani, anche là dove la guerra si faceva maggiormente sentire, l'azione benefica della sua organizzazione ricreativa e culturale, ma ha potuto anche alleviare grandemente il pericolo di una lunga disoccupazione per la classe lavoratrice dello spettacolo.

Venendo ora ai particolari, al sommo di questa attività artistica stanno i quattro Carri di Tespi lirici allestiti nel periodo estivo autunnale: Carro lirico per la Sicilia: 38 rappresentazioni liriche alla presenza di 62.754 spettatori di cui 30.225 militari. Carro lirico del Piemonte e della Liguria: 45 rappresentazioni con 80.000 spettatori fra cui 30.000 militari.

Gli altri due «Carri di Tespi» sono stati organizzati per l'Albania e la Dalmazia. Quello per l'Albania ha dato 15 rappresentazioni in diversi centri, oltre a 7 concerti orchestrali e vocali. A queste manifestazioni hanno partecipato 85 mila spettatori a pagamento e 30 mila militari. Quello per la Dalmazia ha dato 14 spettacoli di cui due gratuiti e otto concerti con la partecipazione di 131 mila spettatori di cui 46 mila militari.

Accanto a questi spettacoli lirici sono da porre gli altri 279 effettuati in teatri chiusi. Dopo gli spettacoli lirici sono da annoverarsi quelli per gli spettacoli di prosa, che si riassumono nella cifra di 311.

Per l'arte varia sono stati dati inoltre 160 spettacoli, mentre l'iniziativa del sabato tantrale ha avuto anche nell'anno XIX il suo normale e benefico svolgimento, che si riassume in 184 spettacoli, con 224.297 spettatori, di cui 41 mila 775 militari, completano questo quadro grandioso 180 concerti di musica, 970 concerti sinfonici e di propaganda ai quali hanno preso parte 867.008 spettatori di cui 264.853 militari. Sono da annoverare infine gli spettacoli svolti dalle 2000 filodrammatiche ai quali hanno presenziato circa un milione di militari.

Degna di rilievo è l'organizzazione degli spettacoli di arte varia svolti in Germania a beneficio dei nostri lavoratori. Alle cifre già esposte si devono aggiungere altre riferentisi ai militari che hanno assistito a vari spettacoli: 2995 spettacoli di arte varia e prosa per 2.629.800 militari; 25 mila 957 spettacoli cinematografici con l'intervento di 12.514.171 spettatori militari e infine i 7.215 spettacoli dati dai 57 autocinema messi a disposizione dall'autorità militare e ai quali hanno assistito 3 milioni di camerati in grigio verde. Notevole è pure l'incremento dato in questo ultimo anno alle biblioteche le quali hanno raggiunto la considerevole cifra di 15.684 con particolare orientamento verso le Forze Armate. Sono anche da ricordare i 12.300 apparecchi radiofonici dati in dotazione al Dopolavoro.

Il nuovo Capo Gabinetto del Ministero dell'Aeronautica

Il gen. Urbani al comando di grande unità

Roma, 1 dicembre.

Il generale di Divisione aerea Aldo Urbani, destinato al comando di una grande unità in zona di operazioni, ha lasciato col 1° dicembre le funzioni di capo di gabinetto del Ministero dell'Aeronautica. A sostituirlo nell'incarico è stato chiamato il colonnello Arma aerea, pilota Giuseppe Cascro.

Il prezzo di vendita del liquigas

Roma, 1 dicembre.

Il Ministero delle Corporazioni ha stabilito che il prezzo di vendita al consumo del liquigas per merce resa franco deposito o rivendita in qualsiasi località sia fissato in lire 7,15 per chilo. Tale prezzo è comprensivo dell'imposta sull'entrata.

Il Decreto sulla disciplina delle gomme per biciclette

Roma, 1 dicembre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto Ministeriale sulla disciplina della distribuzione delle coperture e camere d'aria per biciclette. Con questo decreto è fatto obbligo alle ditte produttrici di coperture e di camere d'aria per biciclette di denunciare entro il giorno 10 di ogni mese, alla Federazione nazionale fascista degli esercenti industrie varie, che deve darne comunicazione ai prefetti, presidenti dei Consigli provinciali delle corporazioni, il numero delle coperture e delle camere d'aria fornite nel mese precedente ai fabbricanti di biciclette e ai commercianti. E' fatto obbligo alle ditte e aziende che comunque mettono in commercio coperture e camere d'aria per biciclette, di munirsi entro 15 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, del registro di carico e scarico.

Il prezzo del riso per le spettanze in natura dei salariati

Roma, 1 dicembre.

Le due Confederazioni dell'Agricoltura hanno concordato e comunicato nei giorni scorsi a tutte le rispettive dipendenti Unioni provinciali, che il prezzo del riso originario, da valere per l'intera annata agraria 1941-42, ai fini del pagamento del quantitativo di riso di spettanza contrattuale dei salariati obbligati, ecc., che non viene ritirato dai lavoratori predetti o non può essere corrisposto ai medesimi in dipendenza delle vigenti norme sul razionamento, è stato fissato in lire 228,12 al quintale. Detto prezzo è in stretto rapporto a quello di lire 148 al quintale stabilito per il risone originario, resa base 64 per cento.

La dispensa vescovile dal riposo festivo per la semina del grano

Roma, 1 dicembre.

In seguito a richiesta degli ispettori agrari, i Vescovi di alcune Diocesi d'Italia hanno dispensato dal riposo festivo i coloni, i mezzadri e braccianti affinchè essi possano portare più rapidamente a termine la semina del frumento.

I premi dei Buoni del Tesoro per le Serie XIV e XV

Roma, 1 dicembre.

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 30 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 febbraio 1942 per la serie dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 febbraio 1950 appresso indicata.

SERIE XIV. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 1.297.814 e 1.571.176.

I 4 premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 217.506; 499.073; 653.010 e 1.801.156.

I 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n.:

3.009	10.150	114.412	150.813
150.017	201.062	247.536	254.750
345.554	379.992	466.122	492.109
505.358	594.145	675.660	712.556
768.769	786.930	789.366	793.389
815.937	953.083	1.075.393	1.100.033
1.102.994	1.350.415	1.354.150	1.393.853
1.331.405	1.367.053	1.378.166	1.437.422
1.483.462	1.506.690	1.529.275	1.533.999
1.540.433	1.610.188	1.611.229	1.688.026
1.689.194	1.729.518	1.791.888	1.797.288
1.804.254	1.828.514	1.849.508	1.849.862
1.964.555	1.956.611		

Il premio di lire un milione fu assegnato al Buono n. 1.198.754 e quello di lire 500 mila al buono n. 1.066.784.

SERIE XV. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 138.315 e 1.105.824.

I 4 premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numeri: 438.950; 696.655; 1.235.340 e 1.411.270.

I 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n.:

8.607	19.964	34.880	99.156
97.517	158.126	244.594	276.875
291.022	299.025	337.997	338.611
350.775	436.784	495.585	500.611
621.692	718.948	753.331	834.607
885.758	904.826	927.047	955.760
969.094	1.015.925	1.102.560	1.111.380
1.178.477	1.346.960	1.285.511	1.287.412
1.311.750	1.316.604	1.338.965	1.416.891
1.472.775	1.477.222	1.487.449	1.491.059
1.558.174	1.615.152	1.624.287	1.640.807
1.699.258	1.727.297	1.776.788	1.865.975
1.913.296	1.975.348		

Il premio di lire un milione fu assegnato al buono numero 950.622 e quello da lire 500 mila fu assegnato al buono n. 768.198.

Le richieste per le pensioni di guerra

Roma, 1 dicembre.

Il Ministero della Guerra comunica:

Pervengono a questo Ministero, da persone ed enti vari, domande, documenti, richieste di chiarimenti e solleciti riguardanti pensioni di guerra, ciò che indica come non a tutti sia nota la procedura da seguire.

A risparmio di tempo e nell'interesse dei richiedenti, si precisa che le pratiche concernenti le pensioni di guerra sono trattate dal Ministero delle Finanze (Direzione generale pensioni di guerra), al quale è quindi opportuno rivolgersi direttamente.

Rapporto per l'applicazione dei contributi unificati agricoli

Roma, 1 dicembre.

Nella sede della Confederazione fascista dei lavoratori dell'Agricoltura, il presidente cons. naz. Bignardi ha presieduto una riunione dei capi degli uffici di coordinazione alla quale sono intervenuti anche i dirigenti dei servizi confederali. Nella adunanza sono stati ampiamente trattati il funzionamento e la attrezzatura degli uffici di coordinamento che, oltre a rappresentare la diramazione periferica dell'azione di competenza degli organi centrali confederali, costituiscono gli strumenti d'armonizzazione e di propulsione dell'opera delle Unioni provinciali particolarmente nell'esame e nella soluzione di questi problemi economici, sindacali ed organizzativi che, per il loro carattere e per esigenze ambientali, interessano più province. A conclusione di una approfondita valutazione di tutti gli aspetti della questione, sono stati presi accordi per il potenziamento di tali uffici. Successivamente sono state esaminate le nuove norme predisposte per l'applicazione delle disposizioni relative ai contributi unificati dovuti dai datori di lavoro e dai prestatori d'opera dell'agricoltura ed all'accertamento dei lavoratori agricoli.

Il 13° annuale della Milizia della Strada

Il saluto dell'Ecc. Galbiati

Roma, 1 dicembre.

Nell'odierna ricorrenza del tredicesimo annuale della Milizia Nazionale della Strada, il Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N. ha inviato al Comando della specialità il seguente telegramma:

«Nel 13° annuale di fondazione invio l'augurale *A noi!* alla Milizia della Strada, sulla cui insegna è apposta il segno del Valore».

Stamane, il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha visitato il Comando centrale della specialità e, dopo avere tenuto rapporto agli ufficiali, ha parlato alle Camicie Nere m

Senza posa convogli carichi vengono nelle immediate retrovie del fronte russo, per rifornire la forza combattenti. (Foto Atlantic - Berlino - P. K. Schneider)

Letture d'arte

Tanzio da Varallo nella pittura piemontese Moderni - Modernissimi

Inaridirsi nella seconda metà del Cinquecento la ostili vena sorgiva che con delicati fremiti, con gentilezze estreme e quasi accorate nostalgie d'uno mille altrove sempre conchiuso, era zampillata dalle Spanzotti e Defendente Ferrari, il panorama pittorico piemontese sulla fine del secolo XVI ed il principio del XVII si fa sciabo e monotono. Aveva conservato, quella vena, i delizioni riflessi d'un goticismo anacronistico, e sia pure a modi più dichiaratamente rinascimentali avevano ambito Macrino d'Alba e Gandolfino da Roreto, l'innata rusticità provinciale s'era difesa, nei pittori subalpini — tolto Gaudenzio Ferrari e il suo arguzie Bernardino Lanino aggiornati dai contatti lombardi, tolto il Sodoma, presto stranianto dall'arte locale malgrado l'insegnamento spanzottiano — dal linguaggio aulico della trionfante classicità italiana.

Qualcosa di primitivo, d'acerbo, di intatto aleggia, anche in tempi di gusto scaltrito e maturo, sui cent'anni di pittura piemontese che corrono dalla nascita di Martino Spanzotti a quella di Guglielmo Caccia: un che di primaverile, una fioritura fresca di pensieri artistici che olezza pur sul mondo un po' rozzo del Jacobino Longo e del Pascale Oolione e sulla vergiginale prima maniera di Gerolamo Giovenone, e che non si rinnoverà in Piemonte, con altri spiriti e in altro clima culturale, se non col vigoroso esempio di Filippo Juvarra.

Per tale suggestione di fragrante spontaneità, argutamente scrisse il Berenson a proposito di un'opera di Defendente: «Ricordo un gran trittico dalla sontuosa doratura, con una canopia gotica leggiadramente bulinata; e nel mezzo la Vergine dal ruseggiato tipo fiammingo, che amorosamente abbraccia il Bambino, e sembra navigare nello spazio, ai piedi una falce di luna. E confesso che avrei voglia di rivedere cotesto dipinto più che rivederne tanti altri, più ambiziosi ed eletti». Circa un secolo: poi quella fioritura incantevole e fragile si dissolve, probabilmente anche al vento della tempesta politica culminata con la morte solitaria e misera di Carlo II Buono nel 1562; e quando Guglielmo Caccia detto il Moncalvo termina nel 1625 la operosissima vita, «chiude veramente e per sempre — come ha notato il Viale — la vita stessa della pittura dell'antico Piemonte».

Appunto perchè in Piemonte, all'inizio del Seicento, fa «carta del navegar pitoresco» (per dirla alla Boschini) segna assai più assennate lagune che nuovi lumi, giova fissar l'attenzione sulle poche figure degne di rilievo. E' quanto ha fatto con molta diligenza Laura Tioli, credo per una tesi di laurea, studiando la personalità e l'opera, finora assai poco note, di Antonio (l'Enrico detto *Tanzio da Varallo* (Novara, Cattaneo ed., estratto dal Bollettino della sezione di Novara della R. Deputazione Subalpina di Storia Patria). Scarnissimi i dati per un tentativo di ricostruzione biografica di questo artista dell'alpestre Alagna; a cominciare dal piccolo mistero del bizzarro nomignolo, a proposito del quale la Tioli avanza prudenti ipotesi (forse, poichè egli era figlio di un Giovanni, si venne, per il duro dialetto tedesco d'Alagna, a un «d'Anzi» poi trasmutatosi in «Tanz» e Tanzio»?). Ma più importa la realtà umana ed artistica del pittore, la cui nascita la giovane scrittrice crede di poter collocare fra il 1574 e il 1581.

Giovanissimo egli scende a Varallo, e probabilmente dal fratello Melchiorre apprende i primi elementi della pittura (ma altro suo maggior fratello, Giovanni, fu scultore e plasmatore anche); quindi, sempre con Melchiorre, sul principio del 1600 si reca a Roma dove — la sua pittura lo indica chiaramente — conosce ed ammira il Caravaggio, che già aveva dipinto la *Vocazione* ed il *Martirio di S. Matteo* in San Luigi de' Francesi. Per circa un quindicennio tutto si ignora di lui, ma nel 1616 lo ritroviamo a Varallo, occupato negli affreschi della XXVII cappella del Sacro Monte. Fu a Milano prima di questo lavoro? La Tioli lo suppone. Intorno al 1617 affresca la XXXIV cappella del Santuario, nel 1627 dipinge nel San Gaudenzio di Novara, affresca ancora l'anno seguente la XXVIII cappella del Sacro Monte, eseguisce nel 1629 la gran tela della *Battaglia di Benmarkerib*, quindi di nuovo taciono le notizie su di lui: da un documento del 16 aprile 1635 si apprende che a quella data era già morto.

Figura artistica «tuttora non ben definita sia dal lato stilistico nè dal lato biografico», affermò in Brixio giudicando il Tanzio «un manierista legato alla tradizione lombarda, non esente da influssi caravaggeschi, e dotato di vigoria nel taglio largo di forme robuste e nel modo fermo di illuminarle»; ma, secondo il parere di Longhi riferito dal Lahò, «il più dotato talento della Scuola Milanese di quel tempo». Anche la Tioli scorge nel Tanzio influenze del Caravaggio, del Moranzone, del Cerano, dei manieristi lombardi e bolognesi; ma gli rivendica un'originalità che seppe rielaborare in modo autonomo schemi e caratteri dominanti nel suo ambiente e nel suo tempo.

Nell'insieme, un artista certo non di primo piano ma interessante anche nelle sue asprezze: e lo si vede nella singolare impostazione del *Martirio dei Francescani a Nagasaki* ora a Brera, e nel fermissimo disegno del *Davide* della pinacoteca di Varallo. Di più si rinnova nel Tanzio il destino dei pittori piemontesi che vollero, da Macrino a Gaudenzio, fuor dalla terra subalpina cercare ispirazioni e motivi: un inevitabile soggiacere a più complesse culture e a più raffinate civiltà pittoriche, ma nello stesso tempo un'intima fedeltà a certa nativa rudezza e, fatta eccezione del Sodoma, ad un incoercibile gusto passano. Condotta, come s'è detto, con attenta ricerca, ancora un poco ingenua nell'analisi critica e fin troppo timida nel giudizio personale, la monografia della Tioli meriterebbe d'essere ripresa e rielaborata, e ripubblicata con un ampio corredo di belle illustrazioni.

* *

A soli quattro anni dalla sua morte Piero Marussig, per molti critici e numerosi collezionisti, prende nel clima della pittura italiana contemporanea un rilievo e un carattere che sembrano superare la caducità di giusti effimeri per inserirsi direttamente nel necessario compiersi dei cicli artistici. Tra questi critici vediamo schierarsi Attilio Podestà, con una impegnativa analisi del pittore triestino a seguito d'un testo lirico di Raffaele Carrieri in una nitida monografia molto bene illustrata da 166 tavole (*Piero Marussig*, Galleria d'Arte «Genova», 1941). Nel gruppo dei «Novecento», osserva il Podestà, «Marussig non ebbe mai una posizione di rilievo: tuttavia fu quello che ne portò a realizzazione concreta e cosciente le aspirazioni più giustificabili, in senso strettamente pittorico». Ma anche fuor dal famoso movimento milanese che doveva testo degenerare in nuova retorica, ebbe mai il Marussig una posizione «di rilievo»? L'ha egli tuttora se pur talune sue opere paiono attingere una purezza e una compostezza che, nella loro limitazione poetica, partecipano di quei valori che volentieri si dicono classici? Alle origini della pittura del Marussig stanno esempi stranieri: Klimt a Vienna, il così detto «gusto di Monaco», Edward Munch e l'Espressionismo tedesco, Van Gogh e Cézanne a Parigi (e Somaré parlò anche di Gauguin e Matisse). Ciò non ha importanza se il suo equilibrio morale ed artistico, la sua paziente fiducia in un graduale perfezionamento dei propri mezzi espressivi, lo restituirono a poco a poco a un senso pittorico più individuale. Tuttavia, anche là dove la sua pittura appare più grave, più monumentale, più coscientemente «italiana», anche là dove calma, cautela, meditazione si fondono in un'aura di silente malinconia, qualcosa ci avverte di quel vizio d'origine. Mirando il fondo al classico, volle invece muovere da un'avanguardia acerba: avventura eccitante ma azzardata, come, per imparare, leggere un libro cominciando dalla fine.

* *

Ma perchè, nove su dieci, gli scrittori di testi sui modernissimi pittori e scultori si divertono a propinarci dei critichesi da decifrare con fatica pari al tedio? Sarebbe pur tanto prezioso porre l'intelligenza critica a servizio della più facile comprensione, da parte del lettore, d'un autore. Perchè? E' una gara a chi meglio ne nasconde la realtà artistica sotto il velame del più rigoroso ermetismo. Così, nella monografia su *Renato Birolli* edita da «Corrente» (Milano 1941), alla prima pagina c'imbattiamo in questo passo di Sandro Bini: «Identità di cultura premessa alla composizione di un ordine che ritrova i suoi punti di coerenza interna, nell'esperta disciplina dell'opera. — così, la tecnica di un processo — sull'immediata capacità di resa, in interesse di documento, di cosa valore scoperto: di oggetto — o anche polemico, ma nel senso più squisito, intimo, della difesa dei contatti ideali legittimanti della facoltà, nei riguardi della tradizione, della generazione e del gusto, di ridurre i concetti morali sul piano prospettico di un solo regionamento, e di questo l'equivalente dialettico in immagine riflessa di personale esperienza». Scoraggiati rinunciamo a proseguire, per sfogliare le illustrazioni. Che si dimetta, in parte, la misura di quel pittore spiritualmente tormentato e coloristicamente sensibilissimo, indagatore inquieto di ritmi plastici da adattare a un'idea letteraria, ch'è il Birolli. Artista che si cerca e quasi dolorosamente si foggia, con rimunie sapre oggi, di quanto avesse tentato ieri; ma ch'è senza dubbio uno dei più interessanti esponenti della giovane pittura italiana.

Come lo è il romantico *Aligi Sassu* vedere la monografia per lui curata da Giampiero Giani con testo di Luciano Anceschi) non già per la *Morte di Cesare* che vedremo esposta quest'anno a Milano, ma piuttosto per quel narrativo *Grande Caffè* del 1938-39, che ci riporta agli Impressionisti francesi e soprattutto a Renoir. E' in lui, dice l'Anceschi, «una ambiziosa aspirazione ad una grande pittura della vita moderna». Tutti l'attendiamo questa pittura della vita moderna. Verrà?

Marziano Bernardi

LIBRI RICEVUTI

MARIO VALLARDI: «L'antica medicina italiana» (Editoriale Arte e Storia, Milano) L. 25.

ADOLFO HITLER: «Discorsi di guerra» (Ed. Alessandro Bonsoli, Roma) L. 20.

BOLDARDO NARDI: «Roma Vista» (Edizioni Alpe, Milano) L. 12.

RAFFAELE TANESKY-MORELLO: «La Guerra e il suo bardo Scintia Rustarelli» (Ed. Cremonese, Roma) L. 10.

Bersaglieri motociclisti attraversano un villaggio del Donez. (Foto Zappa)

RISORSE DELLA MARCA ORIENTALE

Le tre "M„ di Vienna

Musica, Medicina e Moda - Come si vuole utilizzare il passato a vantaggio dell'avvenire - La moda attività principale del momento - Si deve far economia di tessuti - Gli espedienti dei sarti

(DAL NOSTRO INVIATO)
VIENNA, novembre.

Mi hanno invitato a Vienna a vedere quella che sarà la moda femminile del 1942. In un fantastico palazzo barocco, dove centocinquant'anni fa i diplomatici europei vennero a riorganizzare l'Europa dopo la sconfitta di Napoleone ballarono con le più belle donne dell'alta società viennese, sono sfilate dinanzi ai giornalisti alcune diecine delle più belle ragazze del popolo, vestite di costumi che sono alla portata di tutti, specie quando son fatti di quella lana di cellulosa che i fabbricanti vendono a dieci lire il metro. Lievi come danzatrici, queste belle ragazze sono passate diecine di volte, ogni volta, in diversa guisa.

Vienna ha sempre menato vanto delle sue tre «M»: la musica, la medicina e la moda. Esse sono state, in un certo senso, la sua fortuna nella sfortuna, quando la capitale del grande impero decadde, per diventar capitale di una piccola repubblica. Allora Vienna affidò i suoi destini alla fama antica dei suoi concerti, alla reputazione delle sue cliniche e al buongusto dei suoi sarti. E nessuna delle tre emme fece fiasco. Tutte insieme, in accordo spontaneo, lavorarono per la sulvezza di Vienna come centro di attrazione.

Ma quello era soltanto una posizione provvisoria, che doveva durare fino alla maturazione dei fermenti europei. Oggi Vienna, pur rimanendo una grande città, non è più capitale. Alcuni suoi problemi sono meno assillanti, come, ad esempio, quello economico: nella grande famiglia germanica c'è lavoro per tutti. Benanche una grande città che fu capitale aspira ad essere grande anche come spirito; non solo come materia, numero di abitanti e volume di commercio. Ambisce di affermare la sua individualità. Vuol essere sempre capitale, non in politica, in qualche altra cosa. Oggi perciò i viennesi, che s'erano aggrappati alle tre emme, dopo la guerra mondiale, per bisogno materiale, vi si riaggrappano con più forza per un bisogno spirituale.

Fermenti nuovi

Vienna non è destinata dal Nazionalsocialismo, e i viennesi lo hanno compreso, a coltivare, bensì a dimensionare quello che ne fece per secoli addirittura un'antitesi del germanesimo. A questo riguardo l'opera che svolgono senza lesinare i mezzi nazionalsocialismo e governo è di inserimento, di fusione nella nuova comunità statale: inserimento e fusione non solo amministrativi e politici, ma anche, e principalmente, psicologici. Amministrativamente ogni cosa fu presto obbligata: l'Austria fu annessa come Marca Orientale. Politicamente una minuziosa epurazione razziatica e ideologica ha facilitato la diffusione delle nuove dottrine. Ora in questa guerra si sta collaudando la solidarietà nazionale, pietra di paragone dell'atteggiamento psicologico. Quante vittorie tedesche non furono dovute all'eroismo dei soldati della Marca Orientale? Inserimento e fusione non impediscono tuttavia di lasciare a Vienna un'individualità, quando tale individualità possa essere messa al servizio del Reich. Perciò il nazionalsocialismo permette e incoraggia lo sviluppo di quelle doti speciali del popolo viennese che possono essere utilizzate come strumenti di influenza economica e culturale.

Osservando con quanto amore i viennesi si siano posti all'opera per conservare alla loro città (e voglio limitarmi a parlare di un oggetto del mio attuale viaggio) la fama di centro della moda, e con quanta sollecitudine il governo di Berlino appoggi questi sforzi, si vede la combinazione delle due tendenze: la tendenza berlinese di ingraziare Vienna nella macchina del Reich con determinate funzioni, e quella dei viennesi di assicurarsi anche per l'avvenire una posizione inconfondibile. La moda è un articolo di consumo interno e un articolo di esportazione: urbano, poichè quella di Vienna è più gentile, più armoniosa, più femminile di altre mode tedesche — avendo avuto agio di raffinarsi, grazie a un clima favorevole alle attività che vivono ai margini dell'arte —, si vuole oggi far fruttare questa primato viennese, dà un lato per avviare verso un gusto più delicato la moda tedesca in genere, dall'altro per conquistare, coi modelli viennesi che diventano i rappresentanti della moda tedesca, i mercati considerati sparto vitale della Germania. E siccome si ritiene importante lavorare anche in tempo di guerra perchè non manchino, al ritorno della pace, le armi dell'espansione economica, oggi la moda viennese non è costretta al letargo come altri rami di produzione civile meno capaci di affermarsi fuori del paese.

300 mila interessati

In quel modo si affermò, questo primato viennese, negli ultimi anni? Nel 1939 Vienna vendette all'estero articoli di abbigliamento per 45 milioni di marchi, ch'è una cospicua somma. Un quinto della popolazione (includendo però anche le attività affini, come produzione di scarpe, di cappelli e di tessuti) vive direttamente o indirettamente, mi ha detto il presidente della Haus der Mode, fabbricando articoli di abbigliamento, e ciò significa più di 300 mila persone (in maggioranza donne). Nel complesso si tratta di una grandissima industria. Ma, considerandola da vicino, si constata che non possiede le caratteristiche industriali, bensì piuttosto quelle dell'artigianato. Lasciano stare i calzaturifici, i cappellifici, gli opifici tessili, e parliamo solo dell'abbigliamento femminile: nel campo dell'alta moda il sistema artigiano è predominante. Son tutte piccole ditte che inventano e fabbricano i costumi femminili destinati a conquistare la capitale del Reich e quelle dei paesi finitimi del sud-est.

La moda in tempo di guerra, ovviamente, non è libera di abbigliarsi come una volta: c'è meno tessuti e c'è meno voglia e occasioni di sfoggiare abiti eleganti. Anche l'estero al quale Vienna indirizza le sue esportazioni è più o meno influenzato dalla guerra. Nell'insieme si esporta meno di prima: ditte che mandavano di là dei confini il 95 per cento della roba, adesso si accontentano del 50. Il conflitto non può dunque essere dimenticato. Alla mostra dei modelli per la primavera e l'estate del 1942 tutto ciò si nota, i sarti tengono conto della realtà. I vestiti, dove possibile, son fatti con poca stoffa: sono abolite le piegattature puramente decorative, abolite le imbottiture correttrici della linea, quasi aboliti gli abiti da sera. I sarti viennesi cercano di far delle vesti a doppio uso, — presentando, ad esempio, abiti da pomeriggio che diventano da sera cingendo intorno alle anche la mantellina che copriva le spalle nude, — scelgono le mezzelitne grazie alle quali una veste può essere indossata in varie occasioni senza dar troppo nell'occhio, e può essere in seguito facilmente ritinta; e impiegano tessuti che resistono a lungo. Questo ci voleva. Uno dei fenomeni concomitanti della guerra, nel campo della moda, è infatti che la gente, disponendo di un limitato numero di punti di abbigliamento, richiede roba di lunga durata, onde non rimanere svestita prima che i nuovi punti siano maturi. Finora tale richiesta ha condotto una folla di clienti alle botteghe di lusso, americanizzati gli abiti più fini. Ma siccome in queste botteghe non c'è roba per tutti, l'industria sartoria e l'industria tessile si sono accordate di produrre articoli che possedevano le qualità desiderate dalla clientela magari a scapito della bellezza. Ed entro certi limiti posti dalle condizioni di guerra, l'intento è stato raggiunto.

Un altro fenomeno concomitante della guerra, ma destinato ad un avvenire anche dopo la fine del conflitto, è lo sviluppo della produzione dei succedanei tessili. Tra questi occupa il primo posto in Germania la Zellwolle, o lana di cellulosa (ci hanno scritto anche perfino un romanzo), una lana fatta, in ultima analisi, col legno; e molto affine ad alcuni prodotti italiani già celebri. Ai giornalisti che visitavano in mostra della moda è stata fatta vedere ora una pezza di Zellwolle che, agli occhi e al tatto, sembra vigogna purissima. La potevano stringere nel pugno e quella, riaprendola, riabboccava fuori elasticamente. Nessuno di noi era esperto di fibre per giudicare se la Zellwolle surrogherà completamente la lana; ma occorre essere degli esperti di fibre per capire che essa renderà dei servizi in estate, quando non si chiede ai vestiti protezione dal freddo (tutt'al più da un venticello che vien dai mari), e quando piove di meno. Questa Zellwolle, dicono, ha un grande avvenire. Ma se la profezia si avvererà, attenti ai boschi! Siamo nacliti però dall'ergomento viennese, perchè il surrogato ora detto non si produce a Vienna: viene dalla Germania occidentale.

Vienna ha accolto la nostra brigata con la sua caratteristica cordialità. C'è sempre calore a Vienna, anche quando le strade son gelate e uscendo dalle osterie di Grinzing si fanno ruzzoloni sullo specchio di ghiaccio fino al capolinea del tram. C'è sempre, qui, entusiasmo per qualche cosa: un entusiasmo contenuto però dal buongusto, e quindi eleganza nei modi come abilità nei lavori. In condizioni identiche a quelle di tutta la Germania, Vienna ha un sorriso più aperto; con la farina di tipo unico fa per i clienti dei suoi caffè panini ancora delicati. Non occorreva davvero radunare negli spacci di propaganda testimonianze solenni come quelle di Maria Teresa, Beethoven, i congressisti del 1815, ecc., per dimostrare che questa città ha delle risorse per tutte le occasioni della storia. I fatti parlano da sè: parla la folla di Vienna che passa per le vie illuminate come in tempo di pace, una folla ancora elegante, che dice le cose con cortesia e saluta con gentilezza: «Guten Morgen, Guten Tag, Grüss Gott!».

Giorgio Sansa

Chi lo sa e chi no

Tra il bottino fatto da Alessandro Magno a Damasco dopo la sconfitta di Dario, furono elencati:

329 cortigiane del re per la musica e la danza;
46 intrecciatori di ghirlande;
275 cuochi per preparare i piatti;
20 cuochi per accendere il fuoco;
13 lattai;
17 coppieri per versare le bevande;
70 coppieri per custodire il vino;
40 profumieri per preparare i balsami.

Il primo grado cambia nella guerra di Troia si chiamava Protesilao. Ogni tanto, il ricordare particolari inutili ripaga.

* * *

Troviamo negli «Annali Galanti» che Saladino, innamoratosi della regina Eleonora d'Aquitania moglie di Luigi VII in procinto sentro di lui, e sentitasi rispondere da lei che non comprendeva dichiarazioni d'amore se non nella propria lingua, imparò il francese in quindici giorni.

* * *

Gli antichi, anche quelli abbastanza vicini a noi (secolo XVI) ebbero in grande considerazione la «Terra Lemnia» e la «Terra sigillata», provenienti dall'isola di Lemno. Gli ambasciatori che tornavano dalla Turchia solevano portarne per regalarla ai loro signori. Essa aveva la proprietà di fermare la emorragie e i mali violenti, tra i quali la peste. La si vendeva anche presso i droghieri. La sua miracolosa potenza derivava dall'essere sovente la nel punto preciso in cui cadde Vulcano quando Giove, presolo per un piede, lo buttò dal cielo.

* * *

Lutero classificò la moscha nella categoria degli animali superflui ma poi lo ficcò tra i nocivi, assegnando che gliela mandava il diavolo per disturbarlo nelle sue meditazioni.

Ant.

Si vende il "Gran Mogol„

New York, 1 dicembre.

Il celebre diamante detto il «Gran Mogol» è ora nuovamente in vendita: esso pesa 280 carati e se ne chiede una somma fantastica. Il «Gran Mogol» è stato trovato tre secoli fa, precisamente nel 1641, nelle miniere di Kollur nell'India: esso venne in proprietà di un marajah, che lo affidò ad un giovane molto abile nel lavorare le pietre preziose: ma questo gioielliere in parte lo rovinò, riducendolo dai 787 carati che allora pesava, ai 280 di oggi, staccandone varie parti che avrebbero potuto ultimente rimanere nel blocco. Il marajah ne fu tanto indignato, che condannò a morte il giovane, ma poi gli perdonò. Il «Gran Mogol» appartenne poi ai Viceré delle Indie, poi fu acquistato dal conte di Harewood per sua moglie la principessa Mary e questa infine lo rivendette a John Rockefeller, il quale lo regalò ad una grande artista di cui era ammiratore.

STORIA DI UNA GIORNATA
LE DODICI

UOMO: — *Sei la mia schiava. Ti muovi quando lo voglio. Ti fermi quando lo voglio. Dipende da me che tu mi preceda o mi segua.*

OMBRA: — *Schiava? D'uno schiavo ci si libera quando si vuole. Liberati di me, se puoi.*

UOMO: (spicca una corsa).

OMBRA: — *Sta fermo. Dove fuggi? Da me non puoi allontanarti.*

UOMO: (irato) — *Come farò a liberarmi di costei?* (Spicca un salto).

OMBRA: — *Non hai ali. Ecco. E poi, anche se volassi, ti seguirei sempre nel volo strisciando sulla terra. Devi morire per liberarti di me.*

UOMO: — *Morire? Mi basta una notte senza luna, o una stanza dalle finestre chiuse. Nel buio perfetto io sparisco.*

OMBRA: — *Sbagli: m'ingigantisco. Il buio perfetto non è che una enorme ombra. Nel buio, poi, non puoi vivere: cerchi, invochi la luce. E cercando la luce cerchi me, l'ombra.*

UOMO: — *E sia. Ma mi consolo il pensiero della mia superiorità. Senza di me tu non ci saresti.*

OMBRA: — *Posso dire altrettanto.*

UOMO: — *Maledetta!* (gesticola).

OMBRA (gesticola).

UOMO (piange ed è scosso dai singhiozzi).

OMBRA (è scossa dai singhiozzi).

Capite la differenza, denigratori? L'uomo piange ed è scosso dai singhiozzi, mentre l'ombra è scossa dai singhiozzi ma non piange: cioè non soffre. E se ridiamo, ci scuote per il riso, ma non ride. E se apriamo le braccia in un moto d'affetto, anch'essa le apre, ma senza affetto. Curzi, molati, anche la nostra ombra è curva, ma non è malata. Feriti, cadiamo, e insieme a noi cade la nostra ombra, ma non ferita.

Guariti, risorgiamo pieni di speranza, e accanto a noi la nostra ombra risorge, ma senza speranza.

Chi è nel vero? Noi o l'ombra?

Noi che soffriamo, godiamo, speriamo, ci abbattiamo, o l'ombra che degli affetti e dei sentimenti ha solo i moti e i gesti, ma rimane indifferente, e non si lascia illudere dalle speranze, sconfortare dai dolori, ingannare dalle gioie?

Morendo, noi agitiamo le braccia nel terrore della morte: anche l'ombra le agita, ma senza terrore. Chi è nel vero?

E se l'uomo fosse l'ombra della propria ombra?

Domanda difficile, cari lettori, per rispondere alla quale ci vorrebbe per lo meno una Commissione di dotti. Ma noi conosciamo la Commissione: le prime sedute se ne vanno in discorsi preliminari seguiti da banchetti e brindisi augurali. Dopo di che la Commissione si aggiorna per riprender fiato, e fa domanda per ottenere il rimborso spese di viaggio e soggiorno. Si passa poi alla discussione vera e propria, la quale generalmente viene definita proficua. Dopo molti mesi si legge che la Commissione ha felicemente concluso i suoi lavori, e che al termine dell'ultima seduta il presidente s'è alzato, e dopo aver rivolto un sentito ringraziamento a tutti i suoi insigni collaboratori, in detto fra gli applausi che, essendo il problema dell'ombra nullo visto e compreso, la Commissione si limita a dichiarare che se è vero che l'uomo ha un'ombra, è altrettanto vero che l'ombra ha un uomo, per cui più che di una dipendenza dall'uno o dall'altro si tratta di una interdipendenza che non esclude la specialità di una delle due parti, ma non può nemmeno decisamente ammetterla. Saggia, quindi, è tenere una via di mezzo, e prendere in considerazione tanto l'ipotesi dell'ombra ombra dell'uomo, quanto dell'uomo ombra della propria ombra, intesa però come ombra della propria ombra. Per cui la Commissione, dopo un periodo di riposo, riprenderà i lavori dividendosi in tre Sottocommissioni, ognuna delle quali prenderà come argomento di discussione una delle tre ipotesi, se non con la certezza, con la vivissima e fondata speranza di venire a capo del complesso problema e vexata quaestio.

Andiamo avanti, ed esaminiamo altri aspetti dell'ombra. Permettiamo di non essere noi suoi accesi partigiani, nè suoi denigratori. Ne parleremo serenamente, imparzialmente, senza pretendere di trovar la ragione di certi suoi attivi comportamenti.

Lunghissima all'alba, quando nasce, l'ombra si raccorcia fino a diventar piccolissima a mezzogiorno, cioè in piena maturità; e di nuovo cresce e s'allunga nel pomeriggio, per diventar lunghissima al tramonto, il momento della morte.

Diceran, perciò, dell'uomo, le cui fasi sono ben diverse.

Inoltre, l'uomo, morendo, sparisce. L'ombra, invece, morta al tramonto, rinasce di notte con la luna, e di nuovo s'allunga, s'accuscia e si riallunga per rimorire al mattino. Queste le nascite e le morti principali. Ne ha poi di secondarie, causate da lampade, da candele, da fiammiferi, da lumini. Il più piccolo e tremolante lume può ceglienare ombre lunghissime e paurose, tanto più paurose quanto più il lumino è tremolante e incerto.

Chi ci capisce qualche cosa è bravo.

Non solo. Ma di mattina, venendo il sole da oriente, l'ombra fonde verso occidente; e nel pomeriggio, col sole che precipita al tramonto, tende verso oriente, verso l'alba, come se, ritrattandosi alla fine del giorno volesse tornare là dove questo, una mattina, nacque, alla fonte della luce.

L'uomo si rassegna al tramonto. Subisce le tenebre, e si contenta romperle con fuochi e luci artificiali. Ma la sua ombra no. Non vuol morire, cerca di tornare alla luce, con tanto maggior desiderio quanto più essa langue ed è prossima a spegnersi. Come più tenacemente l'ombra, in punto di morte, s'aggrappa alla vita, che non l'uomo!

Ora, tutto sta nel sapere se l'ombra debba essere considerata come cosa a sè, o come parte dell'uomo.

Se è parte dell'uomo, quali orizzonti si aprono ad alti e spirituali ragionamenti!

All'alba della vita, l'uomo, fanciullo, è pieno di speranze, di desideri, di sogni, di propositi, di ambizioni, e la sua ombra s'allunga in avanti coraggiosamente, verso le tenebre, verso la morte, sfidandole, tentando di conoscerne il mistero.

A mezzogiorno, l'uomo, maturo, è più ricco di speranze, ma anche più molle speranze, ma ancora senza grandi timori, è pago di sè, nulla chiede nè al passato nè all'avvenire, e la sua ombra, egualmente ristretta e raccolta, nè verso quello tende nè verso questo.

La sera, l'uomo, vecchio, sente di dover morire, e per consolarsi si rifugia nel passato, torna con la memoria alla fanciullezza, inutilmente chiedendole di fargli riprovare le perdute gioie, le perdute speranze, la dolcezza di morti affetti, il calore di spente fiamme.

E muore con i piedi nella tomba, ma il capo su verdi, lontanissimi prati fioriti: i prati che corse fanciullo, i fiori che colse innamorato.

L'ombra, la nostra ombra, quanto cose vede e sa più di noi! In quali luoghi giunge cui noi non arriveremo mai! In quali ritorna, che a noi è negato rivedere!

Io vidi un giorno, al tramonto, una coppia di vecchi, su un prato, che parlava di morte. Curve le persone, fredde le mani, senza speranza lo sguardo, e sola rassegnazione nelle parole, senza nemmeno un rimpianto.

«Fra poco moriremo. Chi prima non si sa. Forse tutti e due insieme. Teniamoci per mano. Se mi senti volare, stringi forte, e vola anche tu».

Alcuni obliqui raggi del sole amaranto mente le ombre dei due piccoli corpi s'allungarono, e, passata un fiume, corsero per una grande pianura verso oriente, verso l'alba, verso la giovinezza.

E mentre le teste vere, bianche, già scultoree, curve, il freddo del vento della morte, le teste delle ombre, nere e dirette, erano arrivate sul luogo del primo amore, ch'era anch'esso un prato, ma fiorito e rugiadoso, e si dicevano:

«Ti voglio bene».

«Sempre!».

«Sempre».

«Fino alla morte?».

«Noi non moriremo mai. Chi si vuol bene non può morire».

Ferme erano le teste bianche, velocissime correvano le teste nere, sulle tracce di già percorsi, lustrini passi, tra nuovi, ma uguali fiori, tra nuove, ma uguali stille di rugiada.

Le teste bianche:

«Ci siamo voluti tanto bene, e adesso dobbiamo lasciarci per sempre. Sembrava impossibile. Proviamo a tenerci forte con la mano: chi sa che non rimaniamo insieme. In tutti i modi, addio. Ti dico addio, senza piangere. T'ho voluto bene, ti voglio bene, ma sento che ci stiamo dilacerando, e senza soffrire. Addio, ciao».

Le teste nere:

«Sempre insieme. Nessuno, niente potrà dividerci. Se venisse la morte, la prenderemmo a pugni, a bastonate. La ridurremmo a un mucchietto d'ossa» (ridono).

Ed ecco, viene la morte.

Il vecchio volo. La vecchia stringe la mano, ma il debole non riesce a trattenere il vecchio.

«Addio».

«Ciao».

Sul prato fiorito rimane una sola testa nera.

Si guarda intorno smarrita, ha paura, vorrebbe gridare.

Sola! Com'è possibile?

Poi anche la vecchia vola, e sparisce anche l'altra testa nera.

Volano i due vecchi a destra, senza più vedersi, ma vedono, nel volo, il prato fiorito. Lo rivedono dopo tanti anni. Senza commozione, senza rimpianto, senza ricordo.

E i fiori ci sono sempre, e coi fiori le stille di rugiada. Ma che importa?

Mosca

GLI SPORT

Commento al campionato di calcio

Uno strano Milano e un ammirevole Venezia

Con l'insuccesso di Bologna, la Triestina torna a lasciare alla Roma il primo posto in classifica che le aveva tolto, quasi di sorpresa, quindici giorni or sono ed è raggiunta dal Venezia e dalla Fiorentina, che seguono, dopo la sosta giornata, le due sole squadre ancora imbattute da sconfitta. La situazione muta di settimana in settimana, i distacchi sono minimi e per ora conta, più che la classifica, l'efficienza raggiunta dalle varie unità.

Troppo discontinuo

Nessuna sorpresa per la vittoria della Roma anche se il Milano poteva far pensare, in base alle ottime clamorose affermate sul proprio terreno, che il successo dei giallorossi non fosse di facile realizzazione. La verità è che, mentre la Roma ha raggiunto presso un rendimento medio che le permette di figurare degnamente in ogni contesto, il Milano è ancora di una discontinuità impressionante. Chi l'ha vista all'Arena afferma, e con ragione, che la squadra fila a meraviglia. Infatti essa segna reti in quantità, mette in vetrina i virtuosismi di Menzzo e di Cappello, i tiri di Boffi, il gioco insidioso di Bolzano e di Rosetani, la sorprendente efficienza di Todeschini. L'utile lavoro dei mediani interni e dei difensori. Va così bene che stasera nessun avversario scese all'Arena in ha resistito; impressiona così favorevolmente che anche i giudici più cauti si abbandonano nel baluardo senza riserve. Pure proprio la grande squadra destinata a prendere il sopravvento ed a filar sulla verso la vittoria finale; lo dicate l'attuo squadrone che può dominare il lotto. Ma questo è il Milano che giuoca all'ombra della Madonnina, che ha schiere di sostenitori pronte ad incitarlo, ad acclamarlo, ad andare in visibilio; il Milano che va in trasferta, perde, Tre sconfitte, tre sconfitte. Sconfitta a Napoli quando gli azzurri, incompleti e male in arnese, proprio non speravano di cavarsela in alcun modo; sconfitta a Torino il giorno in cui la Juventus fu costretta a scendere in campo con il portiere in condizione di non poter parare; sconfitta a Roma con un punteggio più stretto dei precedenti. Noi non abbiamo avuto occasione di veder all'opera questo strano Milano ed una diagnosi del male che lo affligge ci può riuscir difficile, ma è evidente che c'è, nella squadra, qualche cosa che non funziona, altrimenti una tale altalena di vittorie e di sconfitte non si verificherebbe. Il Milano che giuoca in trasferta si getta a capofitto nella lotta per un periodo di tempo più o meno lungo durante il quale pare che debba tutto travolgere, che possa vincere a mani basse, ma se l'avversario resiste, se supera il momento di sorpresa che una così violenta offensiva può generare, allora i russo neri si smarrono di colpo, rientrano nella normalità di un'azione pacata, lasciano l'iniziativa agli avversari e si rassegnano a perdere. E'addormenta quel bizzarro pure sangue che è Cappello, Menzza prende a lavorare ben lontano dai difensori, Boffi non parte alla ricerca dei palloni utili e tutta l'unità quasi rinuncia alla lotta. Così è stato in questo inizio di stagione ed è spiegabile, quindi, che l'osservatore che non vede il Milano dal pulvinare dell'Arena, resti dubbioso sul conto di una squadra tanto strampa. Che non sia forte non lo si può dire non solo perchè i quindici reti segnate son pure un indizio di capacità offensiva, ma anche perchè i suoi elementi posseggono tutti doti eccellenti, ma che possa far molta strada con alti e bassi quanti ne ha sino ad ora è certo difficile. Il Milano è la squadra enigma del campionato e chiusi se in campionato Busini e Maynozzi che così l'hanno creata nella certezza di aver piazzato, con tanti assi, un complesso formidabile.

Un esempio da seguire

Ma, forse, come dicevamo ieri nel raccontar la partita che ha visto il Venezia uscir imbattuto anche dallo Stadio Mussolini, gli assi sono un... male necessario per le grandi squadre che debbono tenerseli nei reparti anche quando non vanno, anche quando, se non si pensasse ai soldi che per essi si sono spesi, sarebbe opportuno sostituirli con ragazzi meno bravi tecnicamente ma più volonterosi, più decisi, più intraprendenti. Si veda quali risultati trae Rebuffo, allenatore del Venezia, da una squadra che non è costata milioni e che non ha neppure un « nazionale » nelle proprie file. Il Venezia, che tecnicamente non può fare quanto riesce al Milano nelle giornate di vena, che non ha l'attacco del Torino nè la difesa della Juventus, e nella massa enorme del lavoro che svolge fa parlare così inutili, che non sfrutta tutte le occasioni che fa maturare, il Venezia, dicevamo, è tuttavia « una squadra », nel senso giusto della parola. Non è un'accolta di giocatori che non si comprendono, invidiosi l'uno dell'altro, ma un complesso di bravi ragazzi che, essendo fisicamente a posto, non hanno alcun bisogno di ricorrere a ruderezze ed a « surrogati » per affrontare gli avversari; di bravi ragazzi che evidentemente si vogliono bene, se, come abbiamo visto domenica, Alberti si fa vicino a Loich, che ha appena abbozzato un tiro in porta che avrebbe potuto essere messo a segno, e gli batte amichevolmente una manata su di una spalla come per dirgli « su, bello, che il andrà meglio un'altra volta »; se Piazza e Di Gennaro, precipitandosi sullo stesso pallone nella foga di liberar l'area, non alzan le braccia l'un contro l'altro come per dire « non vedi che mi impacci? »; se tutti, a fine partita, si stringono attorno a Mazzoli che non ha segnato ma ha pur tirato un pallone che solo una gran parata di Perucchetti ha potuto fermare, per complimentarlo, per dirgli che è stato bravo e che « non importa se non si è vinto, si è fatto tutto il possibile ed anche il pareggio va bene ».

Bravi ragazzi che da anni giuocano insieme e che, venuti su dalla Serie B, hanno saputo abituarsi subito, sin dall'inizio della prima stagione, per vincere poi la Coppa nella seconda, per urlare ai primi posti della classifica nella terza. Ragazzi che corrono, che per andar così forte s'allenano certo senza far economia di giri del campo o di salto con la corda, ma che pure hanno saputo evitare il super-allenamento, che gli assi accusano non appena la fatica attanaglia loro i muscoli.

Il Venezia non vincerà il campionato, ma che bella e fresca squadra simpatica di essere! La prendessero ad esempio quelle altre unità che si danno al giuoco ostruzionistico, che si fan fischiare per la ruderezza delle loro azioni, che vincono o perdono con quella... serenità che è data dal forte guadagno comunque assicurato; quelle squadre che, avendo dovizia di assi, hanno sempre problemi di inquadratura da risolvere...

Da Napoli è venuta la lieta notizia che il Torino s'è finalmente messo sulla giusta strada. Ne siamo contenti per i suoi dirigenti, per il suo pubblico, per la squadra stessa che, se in normali condizioni di efficienza, può davvero andar lontano. E ci auguriamo che il miglioramento continui, tanto più che prossimi avversari del granata saranno il Bologna, la Juventus, il Genova, la Roma, il Milano, squadre che non sarà facile fronteggiare. Ci auguriamo altresì che, se si metterà a posto il Torino, altrettanto possa fare la Juventus, la quale ha compiuto domenica, nei confronti di quanto le era riuscito a Bergamo, un passo indietro. Il problema dell'attacco bianco-nero, per quanto scabroso, non è insolubile e Ferrari deve tentare di risolverlo con gli uomini che ha a disposizione e magari con qualche elemento di riserva. Forse non vi riuscirà da una domenica all'altra, ma qualche cosa si dovrà pur fare per dare alla squadra quell'equilibrio di giuoco che ora non possiede.

Luigi Cavallero

Il calendario della F.P.I. per l'Anno XX

Roma, 1 dicembre.

La F. P. I. ha approvato il calendario per il 1941-42-Anno XX, che comprende a dicembre la disputa della Coppa Leonardi per elementi di terza serie; a gennaio l'inizio del campionato italiano a squadre di dilettanti per il trofeo « Bruno Mussolini » che si protrarrà sino a giugno.

Inoltre sono in programma numerose riunioni in onore delle Forze armate, in località varie, il Torneo Novizi che si inizierà a marzo, il campionato della G.I.L. e quello della M.V.S.N.

A febbraio vi sarà l'incontro con la nazionale elvetica, che si svolgerà in Svizzera.

Mario Bosisio nominato C. U. della Federazione pugilistica

Roma, 1 dicembre.

La presidenza della F.P.I. ha nominato il dott. Colonnello Angelo a ispettore della F.P.I.; il fascista Bosisio Mario, già commissario tecnico, a commissario unico e gli sono state conferite le seguenti attribuzioni: 1) rendiconto delle condizioni fisiche e delle attitudini degli atleti che più specialmente possono essere chiamati a far parte di rappresentative o squadre nazionali; 2) convocare collegialmente gli atleti e maestri nella preparazione per gli incontri internazionali; 3) sorvegliare sugli istruttori e esprimere parere sulla loro capacità e dare loro un indirizzo per il coordinamento di tale attività.

Il C.O.N.I. ha ratificato le seguenti nomine: prof. Stella Pietro a commissario per la 13.a Zona (Sicilia); Sormani Verri a commissario per la 4.a Zona (Lombardia); Cagnoli Franco a fiduciario per la provincia dell'Aquila.

La selezione dei ginnasti per la squadra nazionale

Ferrara, 1 dicembre.

Al Teatro Verdi si è svolta questa sera una gara di selezione di ginnastica artistica per la formazione della squadra nazionale che incontrerà a Milano quella magiara. Ecco i risultati:

Cavallo: 1. Ternelli; 2. Amedeo; 3. Fioravanti. — *Anelli:* 1. Amedeo; 2. Fioravanti; 3. Baldi. — *Corpo libero:* 1. Perego; 2. Zanetti; 3. Fioravanti. — *Parallele:* 1. Amedeo; 2. Ternelli; 3. Perego. - *Sbarra:* 1. Fioravanti; 2. Perego; 3. Ternelli.

Degno di particolare rilievo per la propria attività è stato Vatti, il più giovane ginnasta partecipante alla riunione. La giuria, esaminato il grado di forma dei singoli ginnasti, stabilirà la graduatoria definitiva per la formazione della squadra dopo l'ultimo allenamento collegiale che avverrà alla vigilia dell'incontro con la squadra magiara.

NOTIZIARIO

Il Direttorio Federale della F.I.G.C. è stato convocato per il 6 dicembre in Roma.

Il Direttorio Nazionale della F.I.T., si riunirà sabato 6 c. a Roma.

L'attività internazionale di pattinaggio nell'anno XX verrà limitata ai soli incontri per i quali fin dall'anno XIX sono in corso trattative. A Firenze e a Roma si svolgerà un incontro di pattinaggio artistico a rotelle tra elementi della G.I.L. e le Gioventù Hitleriana.

CINEMA - TEATRI - CONCERTI

Sullo schermo: ***Il crimine di Krappach*****, di H. Piel.**

In questo film più o meno poliziesco, c'è un poliziotto che sta per agguantare un malvivente; ma, pel preferisce lanciargli contro un cane, naturalmente un cane poliziotto; e sta a guardarsi la lotta furibonda fin quando il tristo è abbattuto e reso impotente, sempre ad opera del cane. Il poliziotto è Harry Piel, regista e interprete del film; e, per comporre questo suo film gli ha lanciato contro il suo cane Greif, un magnifico lupo. Così la lotta è inseguimenti abbastanza misteriosi, di fianco a un idillio che nasce tra il poliziotto e una ballerinetta, il cane Greif si pappa lui la massima parte di metraggio che in un film si possa dare a un interprete. Civettone quanto occorre, si compiace di primi e di primissimi piani, insistiti e insistenti: peggio d'una diva; e sono tra gli altri attori Edna Greyff, Ernst Legal, Paul Westermayer.

m. g.

Al Carignano

Domani sera: la Compagnia delle Arti con *Lo spirito della morte*, di Rosso di San Secondo

È dunque confermato per domani sera l'esordio al Carignano della Compagnia delle Arti, diretta da Anton Giulio Bragaglia, che, come abbiamo già annunciato, si presenterà con *Lo spirito della morte*, mentre è avvincente commedia di Rosso di San Secondo, una delle più caratteristiche produzioni dell'estroso autore. Data la brevità della stagione, la Compagnia reciterà quasi ogni sera lo spettacolo, ed è pertanto annunciata per giovedì sera *Anna Christie* di O' Neil. E' anche stabilita per sabato sera, la prima di *Il tutto si addice a Elettra*, dello stesso O' Neil, che costituisce l'attraente novità della stagione.

« Sorelle Ogniben: Mercerie » di R. Lelli, all'Alfieri

Questa sera inizia all'Alfieri l'annunciato breve corso di recite la Compagnia del Teatro Veneziano, diretta da Carlo Micheluzzi, che rappresenta *Sorelle Ogniben: Mercerie*, di Renato Lelli, già applaudita nell'interpretazione della medesima Compagnia. Domani sera verrà ripresa la brillante commedia *Largaspina*, di Arnaldo Fraccaroli, che a suo tempo ottenne vivo successo e che da diversi anni non era stata più rappresentata a Torino.

Al Teatro di Torino

Venerdì prossimo, alle 20,45, avrà luogo al Teatro di Torino un concerto di musiche strumentali diretto dal maestro Roberto Caggiano, con la collaborazione del Quartetto Bogo, del soprano Leonarda Piombo e dell'arpista Ljuba Pesquali. Il concerto, che è dedicato quasi esclusivamente a musica per strumenti a fiato, comprende *l'Aria di Battaglia* di Andrea Gabrieli (trascrizione Ghedini), la *Serenata in si bemolle* (K. 361) di Mozart, l'introduzione e l'*Allegro* per arpa e sei strumenti di Ravel, tre *Canti di Stripsese* di Tocchi, *Due liriche* per soprano e nove strumenti di Petrassi, le *Canzoni burlesche* (Pribautki) di Stravinsky e l'*introduzione, Corale e Marcia* per fiati, pianoforte, batteria e contrabbassi di Casella.

E' morto il sindaco fabbro che litigò trent'anni per l'uso di un camino

Verbania, 1 dicembre.

La morte di tale Giovanni Alessi, detto « Faraciol », da Luzzogno (Valstrona), deceduto alla rispettabile età di 83 anni, fa ricordare una curiosa causa civile durata oltre un trentennio. Fabbro ferraio di professione, Faraciol, che godeva fama di uomo tenacissimo, fu sindaco di Luzzogno per 16 anni, quindi giudice conciliatore, assessore comunale, fabbriceire, presidente della Congregazione di carità.

La casa ove abitava « Faraciol » è vecchia di cinque secoli. Un muro divisorio separa la cucina di questa casa dai locali di proprietà di certa Maria Stornone in De Giuli. Il fatto che la casa in questione ha sempre avuto un solo camino, mise in urto, molti e molti anni or sono, l'Alessi e la Stornone che si irrigidirono subito su di una posizione irreconciliabile.

La Stornone, in un primo tempo, trasformò il locale attiguo a quello del fabbro in una cascina sperando che l'Alessi non accendesse il fuoco. Ma il fabbro continuò a fare i suoi comodi ed allora la donna fece murare addirittura l'imboccatura esterna del camino. Dal canto suo l'Alessi si costruì un focolare nel cortiletto iniziando causa legale contro la Stornone.

Passa un anno, ne passano cinque, ma la causa non fa progressi. Dalla Pretura la vertenza va in Tribunale, dal Tribunale alla Corte d'appello, dalla Corte d'appello alla Cassazione. Infine, dopo trent'anni e più, la giustizia degli uomini dà ragione a « Faraciol » riconoscendogli, cioè, il diritto di accendere il focolare di casa sua. Sei giorni dopo la bella notizia, gli muore la fedele compagna della sua vita, una brava valligiana che ha messo al mondo dodici figli, di cui sei sono ancora viventi.

Ora « Faraciol » è andato a raggiungere la sua diletta Paolina fra il compianto dei compaesani.

Una misteriosa morte per annegamento a Modena

Modena, 1 dicembre.

Nelle acque del Naviglio, in prossimità del cimitero, è stato rinvenuto galleggiante il cadavere di un uomo, identificato poi per il capomastro muratore Alfredo Dovoli, di 51 anni, di Modena. La salma presentava una larga ferita alla fronte, e la morte risale a più giorni. Il Dovoli fu visto la sera di San Martino in un'osteria di via Taglia assieme a dei suoi compagni, e da allora non si ebbero più notizie di lui. L'autorità ha iniziato indagini per far luce sulla misteriosa fine dell'operaio.

BORSE e MERCATI

TORINO, 1 dicembre 1941-XX.

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Rend. 5%	79 30	Marelli	155 —
Id. 4 e.	79 50	Fiat	1015
Rend. 3½	76 80	Ansaldo	146 50
Id. 4 e.	79 125	Aeronaut.	1220
Rend. 6%	94 07	Aeronaut.	486
Id. 4 e.	95 075	Alfieri	150
Rend. 3%	96 10	Isotti	185
Id. 4 e.	96 90	Mineraria	315
B.T. '43	97 05	Finsider	514
Id. '43 II	97 20	Ilva	220
Id. '44	97 70	Ansaldo	81
Id. 45	97 95	Westing.	595
Id. '50	97 80	Bergamo	3000
Fond. 3%	374 —	Pirelli	849
Id. 4½ e.	487 —	R. Lazio	390
Id. 5%	487 —	Colonna	500
Id. 6%	491 —	Pirelli	500
Id. 7%	500 —	Saffa	110
Id. 8%	487 30	Lanificio	990
Id. 9%	497 50	Safau	110
Miglior. a	442 —	Rumianca	110
Id. 4%	1200	Montep.	1466
Mediter.	600 —	Tubi Gr.	505
Meridion.	1460	Zamboia	618
Nav. A.I.	700 —	Ceramica	965
Per. Sard.	933 50	Aurora P.	964
Adriatica	97 40	Burgo	130
Tirr.	97	Piccolo	75 50
Sicula	191 25	Ferrero	1000
Tripolit.	200 —	Ferrero P.	1000
F.C.E.	101	Linif.	675
Veneziane	1260	Viba	366
Mar. R.	400 —	Rinascente	1800
Unes	967 —	Cart. Ital.	930
Ital.	967 50	Burgo	1000
Imm.	112 50	Ferr. M.	170

CAMBI: Svizzera 441; New York 19; Portogallo 78,50; Spagna 453; Germania 760,45; Turchia 1529; Argentina 428.

MILANO, 1 dicembre 1941-XX.

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Centrale	1510	Pir. Term.	430
Ospit. Ged.	548	Adriatica	1000
Immobiliare	35	Gigli	563
Cambini	2000	Ilicense	575
Fabbr.	5000	Bresciana	570
Tirlea	470	Piccoli	455
Elena	1360	Sarda	115
De Angeli	2160	Emiliana	661
Edilizia	1220	Cavit. c.	345
Bonari	1812	Tirso	340
Indust.	1000	Vizzola	370
Fusi	122	Manetti	134
Un. Mar.	1010	Terrom.	100
Gavardo	1775	Tubi	805
Rossi	500	Alni	1040
Turgetti	1400	Stabilimen.	577
Cantoni	1000	Erbusco	1001
Bernasc.	178	Rod. Lit.	1160
Cotonific.	1800	Petroli	72
Piccinelli	485	Aosta	1000
Ilva	225	Ind. Idrol.	80
Meridi. It.	500	Vendi It.	200
Attività	1024	Meteor	145
Immobil.	1000	Ferrovie	520
Italcementi	2100	Gen. di	470
Brofs	522	Ambrain	87
Gaslini	1000	Italcem.	1024
Isotta	145	Pirelli R.	2900
Ruggiero	1500	Pirelli C.	3100
Cotonific.	250	—	—

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 1: Italia, dem. 13,14 - lett. 13,34; Nuova York 2,490-2,502; Londra 9,87-9,91; Parigi 4,895-4,902; Svizzera 0,740-0,800; Bruxelle 39,90-40,04; Amsterdam 133,70-132,70; Copenaghen 48,21-48,31; Stoccolma 59,60-59,78; Oslo 56,76-56,88; Praga 8,893-8,905; Helsingfors 4,995-5,005; Sofia 3,47-3,51. — **Londra:** Nuova York 4,02-4,02; Spagna 0,25; Svizzera 17,70-17,80; Slovacchia 16,85-16,95; Buenos Aires 16,937-17,15. — **Nuova York:** Londra 4,9356; Madrid 9,25; Parigi 3,29; Berlino 23,30. — **Zurigo:** Italia 22,65-22,75; Francia 9,576; Inghilterra 17,38; Stati Uniti 4,31 sess.; Belgio 6%; Spagna 39,50; Olanda 239; Germania 172,55.

ANIMALI DA CORTILE. — **Bassano**, 1: galline ai Kg. 24,50-25,50; tacchini 30,50-31,50; polli 21-22,50; polli novelli 32,50-35,50; tacchini 25-26,50; anitre 21,50-24,50; oche 21,50-24,50; conigli 22,50-23,50; piccioni 17-18; piccioni 16-18 la coppia; polastri 25-27 la dozz.; lepri freschi 18,50; id. conservate 16,50 la dozz. — **Valenza:** galline ai Kg. 20-23; furioni 25-27; polli 22-25; id. novelli 25-26; tacchini 26-30; anitre 21-24; oche 21-26; conigli 20-22; piccioni 16-18 la coppia; polastri 20-25 la dozzina; uova 18-20 la dozzina.

FORANEI. — **Alessandria**, 1: fieno maggengo a Q. 55-60; agostano 52-56; terzuolo 37-39; di erba medica 44-48; di trifoglio 41-42; trifoglione 34-36; paglia nuova di grano 34-37; id. di prima 34-38. — **Bassignana:** fieno maggengo a Q. 56-60; agostano 54-57; terzuolo 35-37; di erba medica 44-45; trifoglio 41-42; trifoglione 34-36; paglia nuova di grano 34-37; id. di prima 34-38. — **Vini.** — **Alessandria**, 1: barbera all'Hl. alla produzione 240-245, esportazione da paste 128-130, superiore da pasto 140-145, bianco secco 130-135. — **Bassignana:** fino da pasto all'Hl. 240-250, comune 220-230, barbera extra 260-280, comune 230-240, bianchetto extra 250-260, comune 230-240, bianco d'Orba: rosso da pasto all'Hl. 270-290, rossi superiori 300-350, bianchi scelti 250-270. — **Valenza:** barbera nostrani all'Hl. 350-370, varietà 350-380, superiori da pasto 370-390.

Pubblicità Economica

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, anche a versamento sul conto corrente postale, numero 2-2780 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non assolutamente computate per la Tariffa della Rubrica relativa all'Annuale dell'ammontare della tassa, sull'entrata in ragione del 3% e nella tassa sulla Pubblicità in ragione dell'1,50% del importo di lire 0,25 per inserzione. Tutti la duplice copia firmata e presente tutte le indicazioni di un valido documento di identificazione da presentare in visione.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase a fermo casella... Unione Pubblicità Italiana, Torino » (od altra città, compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione annuale deve essere aggiunta il solo della comodità in lire 2,50 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il rito dietro celebrazione del la ricevuta del botteghin.

Le corrispondenze indirizzate ad una casella debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e non sono recapitate se assicurate, raccomandate o consegnate a mano e se contengono stampati di propaganda.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 3 per parola - Minimo L. 30

ACCETTASI lavori tornitura acciaio, montaggio piccola media meccanica. Scrivere cassetta 47 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACQUISTO occasione utensili attrezzi cojinetti. Officina meccanica, Ravenna 4.

CERCASI diplomati o gruppo da 30 a 50 HP 125 Volts, Peracchio, v. Lodi 5, Torino. Tel. 21-223. 66946

DECAUVILLE binario ragnatelli scambi affittasi. Scrivere Cassetta 81 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

PRESATRICE universale, limatrice, trapano, torni, occasione vendesi. San Maurizio 51. 38506

IMPORTANTE ditta cerca compressore Isota 7 atmosfere, di capacità compresa fra 10 e 50 metri cubi orari necessaria al primo. Scrivere cassetta 66 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5972

AFFITTO tornitori fresatori aggiustatori attrezzisti, Siccardi, Ravenna 4. 25165

CALZIFICIO importante provincia Piemonte cerca abili meccanici macchine circolari. Richiedonsi referenze primissimo ordine. Indicare pratica. Scrivere Cassetta 74 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6744

CAPO amministratore esperto importante industria Piemonte. Indicare referenze, posti occupati, pratica. Scrivere Cassetta 76 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6749

CERCASI abili tornitori, aggiustatori meccanici, verniciatori a smeriglio. Rivolgersi Applicazioni Elettro Telefoniche, via Camandona 18. 21402

CERCASI capo reparto cappe per piccola officina meccanica lavorazione avviamento stampaggio. Referenze. Scrivere Cassetta 166 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6633

CORRISPONDENTE veloce dattilografa cercasi da importante stabilimento metallurgico. Scrivere cassetta 218 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38543

DISEGNATORI tecnici, preadd attrezzature torni automatici, cercansi da stabilimento ausiliario. Scrivere dettagliatamente cassetta 24 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21476

FATTORINO ciclista per commissioni cercasi. Vagnino, via Lagrange 5. 21556

FERRAMENTA magazzino importante cerca commesso pratico reparto utensili. Scrivere cassetta 14 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38540

FRESATORI tornitori elettricisti installatori assumonsi alle Mercedes-Benz, via Madama Cristina 149. Presentarsi dalle 8,30 alle 9,30. 66953

IMPORTANTE azienda industriale cerca stenodattilografa pratica contabilità parte operai lavori vari ufficio. Offerte cassetta 17 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38516

IMPORTANTE stabilimento assumerebbe ex-carabinieri per sorveglianza diurna e notturna. Specificare età, posti occupati, pratica. Scrivere cassetta 171 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6734

IMPORTANTE stabilimento ausiliario cerca rettificatori, trapanatori a disegno, incisori, tornitori. Scrivere cassetta 154 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59998

IMPORTANTE stabilimento elettromeccanico cerca ingegnere molto pratico direzione officine. Scrivere cassetta 218 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21369

IMPRESA costruzioni cerca ingegnere 50-55 anni pratico progetti edilizia. Residenza Torino con mensioni capo ufficio tecnico e requisiti. Unire referenze. Scrivere cassetta 172 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65902

INGEGNERE civile, esperto progettista, competente calcolatore c. a. cerca importante società industriale. Retribuzione elevata, adiguata importanza compito assegnato. Scrivere dettagliatamente inviando completo curriculum vitae, pregasi non accludere documenti originali. Scrivere cassetta 156 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INGEGNERE elettrotecnico, possibil. meccanico, competente correnti deboli assumerebbe importante società piemontese affiliata Mondiale interesse tecnico-commerciale. Retribuzione elevata adeguata importanza compito assegnato. Scrivere dettagliatamente inviando completo curriculum vitae. Pregasi non accludere documenti originali. Scrivere cassetta 157 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66004

INGEGNERE esperienza privative industriali conoscenza perfetta lingue cerca importante industria meccanica produzione per Ufficio dei brevetti. Retribuzione adeguata importanza compito assegnato. Scrivere dettagliatamente inviando completo curriculum vitae e pregasi non accludere documenti originali. Scrivere cassetta 158 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66006

INGEGNERI attivi desiderosi occuparsi problemi organizzativi e d'officina, miglioramento metodi e controllo produzione importante industria meccanica aeronautica, cercansi buone condizioni. Scrivere cassetta 140 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

MANOVALI robusti per trasporto materiali. Presentarsi Carando, via Cellarengo 12. 38611

RAGIONIERI inetti Partito aventi pratica aziende Agricole Industriali Bancarie Commerciali ricercansi da Ente Parastatale Capoluogo Provincia Piemonte. Scrivere indicando ordinamento vitae, referenze, preferenza ad Avellino 182, ragioniere Bertolino. Pubblicità, Cuneo. 6028

STABILIMENTO ausiliario cerca disegnatori specialisti attrezzature. Scrivere cassetta 189 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino, specificando posti occupati, referenze. 38496

STABILIMENTO meccanico cerca disegnatori progettisti e elevare perfetta conoscenza organizzazione lavorazioni ciclimo. Preferibili Invergnatese. Dettagliare posti occupati, referenze e pretese. Scrivere cassetta 39 O, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21503

STABILIMENTO Torino lavora asfalto cerca fornitore la categoria. Scrivere Cassetta 45 O, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21529

TORNITORI seconda, cottimisti e fattori macchini operatori cercansi. Ingegner Calisi, Don Bosco 82. 38558

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAPO collaudo e cronometrista, cinquantenne, offresi. Scrivere cassetta 75 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CINQUANTENNE già industriale cerca qualsiasi decoroso occupazione. Offre garanzia. Scrivere Cassetta 45 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21514

DIGITTENNE, diplomato magistrale, ragioniere, istituto bancario, azienda industriale, privata. Scrivere Cassetta 173 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66038

ESPERTO artigiano tappezziere trentacinquenne accompagnatori direttore rapporta massimi di fiducia presso fabbricanti mobili imbottiti. Scrivere Cassetta 6 B, Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6062

GEOMETRA giovanissimo 1925 già pratico disegno contabilità lavori, tipo-grafo offresi. Scrivere cassetta 174 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GEOMETRA venticinquenne cerca *rappresentanza*. Recapito: Barisone, corso Peschiera 245, Telefono 31-246. 59023

LAUREANDO commercio offresi dietà oppure professoressa scopo pratica. Scrivere cassetta 169 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60027

PERITO industriale pratica decennale mansioni direttive ufficio ed officina, conoscenza lingue, disposto viaggiare e trasferirsi per ragioni tecnico-commerciali. Libero subito. Scrivere cassetta 30 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STENODATTILOGRAFA offresi. Rasani Adriana, via Montenero 2, Torino.

STENODATTILOGRAFA qualsiasi lingue, persino ufficio, ottime referenze. Libera subito causa giornata. Telef. 45-696.

STUDENTE in chimica eseguire qualsiasi disegno casa propria. Scrivere cassetta 6 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38501

TELEFONISTA provetta centralino qualsiasi sistema, offresi. Scrivere cassetta 5 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38503

UFFICIALE cerca bellissima camera mobiliata presso famiglia distinta unico maschio. Scrivere cassetta 4 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38590

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

CAPO tornitore attrezzista esperto offresi subito. Cuneo, via Brofferio, 24.

ELETTRICISTA di linea pratica offresi per impianti e manutenzioni. Via Veneto 26, Rivarolo. 66020

MECCANICO cerca piccoli lavori casalinghi presso domicilio. Scrivere cassetta 157 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66915

QUARANTENNE distintissima offresi cameriera guardarobiera possibilmente coppia con domestico, telefonare 21.607.

TRENTENNE tornitore distinta serio impiegato lecnico buona posizione sposerebbe illibata venti trentaquattro. Scrivere cassetta 40 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VEDOVA con bambino cerca assistita assentesi subito operaio, lavoro sicuro. Scrivere cassetta 41 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21509

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALL'ISTITUTO « Cimo », Roma 234, Telef. 36-534, istituti corsi Stenografia lezioni festivi, Dattilografia, Preparazione commerciale, Computisteria, Lingue, Calligrafia. 21198

TEDESCO, lezioni metodo rapido, lezioni-lezioni, traduzioni. Telefonare 31-391.

UNIVERSITARIA darebbe lezioni discipline elementari, medie. Scrivere cassetta 216 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38548

UNIVERSITARIA perfetto tedesco offresi lezioni tradizioni tedesco latino. Scrivere cassetta 162 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66014

9) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI camera piede a terra. Piccola, Torquato Tasso, 13 A. Telefono 51.844. 21506

AFFITTO elegante piede a terra, ingresso proprio. Asserio, Arsenale 10. 21548

UFFICIALE cerca bellissima camera mobiliata presso famiglia distinta unico maschio. Scrivere cassetta 4 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38590

ITALCABLE-ITALO RADIO

Le assemblee generali straordinarie della ITALO RADIO Società Italiana per i Servizi Radioelettrici anonima con capitale di lire 60.000.000 e sede in Roma e della ITALCABLE Compagnia Italiana dei Cavi Telegrafici Sottomarini anonima con capitale di lire 180.000.000 e sede in Roma, tenutesi in prima convocazione in Roma il 24 novembre 1941-XX, presenti e rappresentate rispettivamente n. 271.643 e 525.727 azioni:

udite ed approvate le comunicazioni dei rispettivi Consigli di Amministrazione;

preso atto delle relazioni dei rispettivi Collegi Sindacali;

avuta conoscenza delle lettere n. 942594/8350-62 in data 21 novembre 1941-XX con le quali il Ministero delle Comunicazioni, d'accordo con quelli delle Finanze e delle Corporazioni, ha approvato la fusione della Italcable con la Italo Radio, mediante incorporazione della seconda nella prima;

avuta comunicazione del Decreto Ministeriale del 20 novembre 1941-XX, pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » del 21 novembre 1941-XX, con il quale il Guardasigilli Ministro per la Grazia e Giustizia, su conforme parere dei Ministri delle Finanze e delle Corporazioni, ha dichiarato di pubblico interesse la fusione delle due Società;

con deliberazioni debitamente omologate ai sensi di legge hanno approvato alla unanimità i rispettivi bilanci al 31 ottobre 1941-XX e la proposta di fusione della Italcable con la Italo Radio, mediante incorporazione della seconda nella prima, fusione da attuarsi sulla base dei bilanci stessi e sulla base e con le modalità del seguente programma concordato fra i rispettivi consigli di amministrazione:

1) la Italcable assume, per effetto della fusione, tutti i diritti e le obbligazioni della Italo

CRONACA CITTADINA

IERI E' INIZIATO IL RISCALDAMENTO
ma non tutti i comignoli hanno fumato

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni, con le norme integrative dello schema per l'esercizio del riscaldamento privato nella stagione invernale 1941-1942, da noi pubblicate il 22 novembre scorso, fissava la data di inizio dell'accensione delle caldaie degli impianti centrali al 1.o corrente: ieri infatti questa disposizione ha cominciato ad entrare in vigore. Nei caseggiati che in virtù di particolari motivi avevano potuto anticipare il riscaldamento essendo in numero assai rispetto alla massa dell'abitato torinese, l'aspetto dei tetti era rimasto pressochè invariato. Ma ieri mattina quegli ultimi hanno improvvisamente dato segno di una intensa animazione. Dai comignoli si sono levate dense colonne di fumo, che hanno annunciato come la lotta tra il caldo e il freddo nelle case fosse cominciata.

Diciamo la lotta, giacchè, date le difficoltà inerenti alla situazione generale e alle relative restrizioni che tutti hanno accettato con disciplina e spirito patriottico nella certezza che anch'esse contribuiranno al raggiungimento della vittoria, quest'anno il calore negli alloggi è soggetto a un inevitabile carattere di forzima. Intanto, come è precisato dalle norme anzidette, è fra la prima e l'ultima giornaliera di combustibile nella caldaia, non possono intercorrere più di nove ore », e agli inquilini è solo riservata la libertà di fissare l'ora di accenditura; e la temperatura non deve superare i sedici gradi.

Ma se tutto il sacrificio consentesse in questo, bisognerebbe dire, per giovarci di una caratteristica espressione popolare, che per tutta la durata della guerra saremmo il caso « di farci la fame ». Non parliamo dei villini, delle piccole case a due piani che sono fornite di termosifone a impianto nel sotterraneo e degli alloggi privi di caldaia centrale, che di fronte a un fabbisogno normale di carbone variante dalle sei alle otto tonnellate per stagione fra coke e antracite sui trenta per cento stabiliti ne hanno finora avuto soltanto qualche quintale, onde i rispettivi proprietari o inquilini si sono acconciati a valersi di caminetti e di stufe, cercando di riscaldare l'ambiente di abitevole soggiorno, che sarà magari in cucina o il tinello, e di mitigare il freddo in qualche altro ambiente adiacente lasciando a tratti la porta aperta: anche qui, se non altro, in qualche modo il famoleio è in attività. Intendiamo invece riferirci a quelle case a molteplici alloggi e con impianto centrale, nelle quali il riscaldamento non si è ancora avuto.

Perchè è proprio così: non tutti i comignoli ieri hanno fumato. Ve ne sono stati di inerti. — E' mancato il rifornimento del combustibile — dicono i proprietari di tali case. In proposito ci associamo a quanto ieri pubblicavamo su analogo argomento: a Si ricorda che i proprietari, i quali hanno per il passato condotto la gestione dell'impianto centrale e curato la fornitura del riscaldamento agli inquilini, non possono sottrarsi a tale obbligo ». I proprietari devono quindi provvedere senza indugio. In caso contrario gli inquilini hanno il diritto di rivolgersi al Consiglio provinciale delle Corporazioni.

Detto questo, possiamo aggiungere che in generale l'arrivo del calore è stato salutato nelle case con gioia. E che esso arrivasse, era tempo, essendo noto che a Torino l'inverno lo sente precoce da un pezzo.

Saluti a papà che combatte

Il successo dell'iniziativa del « Popolo delle Alpi »

L'iniziativa del « Popolo delle Alpi », da noi già ampiamente riferita, di pubblicare fotografie di bimbi figli di combattenti e di inviare il giornale al padre che combatte come il più gradita e affettuoso dei saluti, ha incontrato il più vivo favore. Moltissime sono le fotografie già pervenute al Giornale.

Si ricorda agli interessati che esse debbono essere presentate negli uffici del Fascio federale, in via Carlo Alberto 10, con una cartolina o lettera del combattente dalle quali si possa desumere il suo indirizzo militare. Alla famiglia di ogni bimbo verranno regalate dieci copie del « Popolo delle Alpi ».

Dalla provincia le foto debbono giungere per il tramite dei Segretari di Fascio.

Nelle notti lunari
non vi sarà illuminazione pubblica

Il Municipio comunica:

« Per limitare il consumo dell'energia elettrica alla stretta indispensabile, ed in armonia con le analoghe provvidenze prese in altri campi dalle competenti autorità, si è stabilito che nelle notti lunari a chiarore pieno e completo le lampade di illuminazione pubblica siano lasciate spente ».

La disposizione risponde ai principi ispiratori dello stato di guerra, e nessuno avrà a dolercene perchè nelle notti lunari il chiarore che l'amico dei poeti diffonde è tale da sorpassare di gran lunga quello consentito dalla pubblica illuminazione armonizzante con le norme dell'oscuramento parziale. Chiunque ha potuto osservare che nelle sere di luna le lampade azzurrate a luce ridotta a nulla servono. L'unico inconveniente potrebbe essere rappresentato da un rapido mutamento atmosferico, dall'entrata in scena di nubi che improvvisamente oscurassero l'astro notturno. Ma anche a questi inconvenienti è stato provveduto: durante la sospensione dell'illuminazione funzionerà un servizio di osservazione per segnalare i mutamenti atmosferici improvvisi, e provvederà all'immediata accensione delle lampade non appena venisse a mancare l'effetto illuminante dei raggi lunari. I cittadini avranno così l'assoluta garanzia di non trovarsi mai per nessuna ragione al buio completo e nel contempo si compiaceranno di sapere che con l'applicazione di tale disposizione podestarile verrà realizzata una notevole economia di energia elettrica.

Da Saluzzo a Moncalieri
Viaggio clandestino di diversi chili di burro

Petronio Larini fu Alessandro, venditore ambulante di frutta e verdura, aveva acquistato, nel mese di maggio, a Saluzzo, 18 chilogrammi di burro, per trasportarlo a Torino e rivenderlo clandestinamente. Sorpreso a Moncalieri da due finanzieri, mentre transitava in bicicletta con attaccato un carretto, fu accompagnato alla Casa Littoria e da qui alla Stazione dei vigili urbani che lo arrestarono e lo denunziarono in istato di arresto all'Autorità giudiziaria, mentre il burro sequestrato, per disposizione della Sezione Provinciale dell'Alimentazione, fu assegnato a istituti di beneficenza. Tradotto per direttissima avanti il Tribunale di Torino, il Larini, che si difendeva affermando di aver comperato tanto burro per distribuirlo alla sua numerosa parentela, fu condannato alla pena di tre anni di reclusione, lire 9000 di multa e tre anni e mezzo di interdizione dal commercio.

Ieri in Corte d'Appello (pres. comm. Mancuso e P. M. comm. Isardi) riesaminò la causa e dopo la difesa dell'avv. Raffaele Zaccone, ridusse la pena al Larini a sette mesi di reclusione e L. [illegible] di multa.

Bollettino demografico
DI TORINO
1° Dicembre 1941-XX

NATI	21
MORTI	32
MATRIMONI	10

Come un negoziante
ricuperò un triciclo-furgoncino

Un inatteso incontro ha fatto ieri mattina verso le ore 11,30 il negoziante in commestibili Francesco Provetti. Egli percorreva corso Vittorio Emanuele in tram quando guardando distrattamente nel controviale scorgeva il suo triciclo-furgoncino sul quale tranquillamente pedalava uno sconosciuto. Come mai — si domandò il signor Provetti — il mio veicolo è a spasso a quest'ora mentre dovrebbe riposare tranquillamente nel cortile di casa mia in corso Spezia? E senz'altro scese dal tram e si presentò allo sconosciuto che non dimostrava alcuna voglia di fermarsi.

— E' vostro questo triciclo? — rispose l'individuo prima che gli fosse formulata alcuna domanda. E si affrettò subito a spiegare:

— Mi è stato consegnato da un signore, con tanto di pastrano, che mi ha pregato, s'intende dietro compenso, di portarlo in piazza Bodoni.

Il Provetti, a scanso di equivoci, aveva preso per il bavero lo sconosciuto pedalatore e non lo mollava. Volente o nolente, seguito da un codazzo di gente che già si interessava della faccenda, egli lo accompagnò al Commissariato di P. S. della Barriera di Nizza, ove finalmente la cosa veniva chiarita. Il fermato risultava essere il pregiudicato specifico e pericoloso Giuseppe Cherio fu Simone di anni 30, meccanico e temporaneamente disoccupato, abitante in corso Brescia 39. Egli ha dichiaratamente negato ogni colpevole addebito confermando la sua prima versione, ma il funzionario che lo ha interrogato non ha creduto affatto alle sue dichiarazioni e lo ha dichiarato in arresto quale autore del furto.

La causa del cinquecento
La nomina di un perito

Come abbiamo pubblicato ieri, il Tribunale delle Acque, che ha in esame la causa vertente tra la Società Anonima Officine Moncenisio ed i cinquecento utenti delle bealiere di Condove per ottenere la limitazione dell'erogazione delle acque, si è recato per un sopraluogo a Condove con gli avvocati, i tecnici ed il rappresentante dell'Unione Agricoltori. Quest'ultimo ha proposto la nomina di un perito il quale [illegible] la fotografia dello stato di fatto per aver poi modo di decidere sulla controversia: questa proposta è stata accolta dal Tribunale, che si è riservato di scegliere il perito.

Vuol ricuperare un pacco e finisce in carcere

Semplice ma interessante è stata l'operazione poliziesca che sabato sera hanno compiuto alcuni sorveglianti di uno stabilimento della Barriera di Nizza. Essi, potevano essere le 17, notavano appoggiato alla cancellata di cinta un involto, ed apertolo vi trovarono dei rottami di ferro. Chi aveva deposto con tanta cura tale fardello? I sospetti che un tentativo di furto fosse avvenuto, il fatto organizzare un appostamento che verso le 20,30 diede i suoi frutti. Infatti nell'oscurità essi potevano scorgere un individuo che sceso dalla bicicletta si appressava alla cancellata, introduceva [illegible] mano ed asportava l'involto. Ancora pochi istanti trascorsero e quando l'individuo, dopo di avere sistemato il pacco sul portabagagli salì in bicicletta, i sorveglianti uscirono dal loro nascondiglio e lo fermarono.

Al Commissariato di P. S. della Barriera di Nizza, l'individuo è stato identificato per l'apprendista della Ditta Negro, tale Pietro Ramello di Vincenzo da Villafranca d'Asti, di 19 anni, abitante in via Onorato Vigliani 710, ma alla contestazione fattagli dal funzionario egli rispose di essersi bensì appropriato dell'involto ma di averlo creduto abbandonato. Infatti egli uscendo tre ore prima in bicicletta dallo stabilimento aveva visto l'involto ma non vi aveva fatto eccessivo caso. Solamente dopo di avere cenato, ripensando alla stranezza di tale fatto, era ritornato sui suoi passi per imposessarsene e magari... consegnarlo ai sorveglianti stessi. Invece furono questi che sorpresero il Ramello. Nonostante tale versione l'apprendista è stato arrestato e denunciato quale sospetto autore del furto di quel po' di materiale che del resto ha un eccessivo valore.

Macellatore clandestino

Ieri mattina i carabinieri della stazione di Collegno hanno proceduto all'arresto dell'operaio Angelo Massolini da Grugliasco, di 65 anni, il quale esercitava la macellazione clandestina di vitelli.

Figlia indegna

Il 12 dicembre scorso anno veniva trasportata all'ospedale di Santa Croce in Moncalieri certa Maddalena Onelie che presentava varie contusioni al viso; la donna — giudicata guaribile in 12 giorni — dichiarava che era stata schiaffeggiata ripetutamente da sua figlia Margherita Domenici, di 48 anni, da Santena, in un momento di esaltazione alcoolica. I carabinieri hanno cercato di rintracciare questa indegna figlia, ma non sono riusciti nel loro intento, perchè la Domenici non ha fissa dimora per la sua spiccata tendenza a girovagare per il mondo. Così ieri il processo contro la Domenici si è celebrato in assenza dell'imputata che è stata condannata a 2 mesi di reclusione.

La dizione di Vincenzo Errante
alla Pro Cultura Femminile

Dinanzi ad un numeroso uditorio, nel quale si notavano il Console generale di Germania, Accademici ed eminenti personalità, la « Pro Cultura Femminile » ha inaugurato la sua attività annuale. Vincenzo Errante ha letto alcune scene del Faust di Goethe, da lui tradotto in versi italiani. L'armoniosa perfezione dei versi, e la dizione efficacissima hanno procurato al chiarissimo traduttore ed interprete, un vivissimo successo.

Ass. Elettrotecnica. — Domani, alle 16,15, nella piazzetta Madonna degli Angeli 2, avrà luogo una conversazione tecnica del dott. G. Zin.

Pro Cultura. — Alle 16,30 di domani, in via Cernaia 11, Yvonne Rossignon parlerà su « La giovane poesia romena ».

STATO CIVILE
1° Dicembre 1941-XX

Biancia-Francesetti Maria fu Giuseppe, a. 57, da Vignale Monf., casalinga, v. Don Bosco 26 - **Patrizi Michelina** m. Ciavoldi, a. 61, da Rieti, pensionata, c. Vercelli 56 - **Ballaricina Ernesto** fu Antonio, a. 69, da Pecetto, agricoltore, capo FF. 58, c. R. Margherita 10 - **Arnaud Felicita** m. Festa, a. 67, da Bricherasio, negoziante, v. Duca d'Aosta 20 - **Parino Gladstra** v. Perro-Garel, a. 93, da Rocca Cap., casalinga, v. Cimoo 19 - **Quaglino Angela** fu Domenico, a. 77, da Torino, pensionata, c. G. d'Arnolfo 1 - **Meglioraz Piero**, a. 1 da Bernezzo, c. 51, da Cervasca, commerciante, p. Balbis 17 - **Piconato Andrea** fu Giuseppe, a. 62, da Torino, esercente, v. Monferrato 32 - **Bianco Quirico** fu Carlo, a. 81, da Strambino, agricoltore, Mapelmal 50 - **Ragnatelli Andrea** fu Matteo, a. 59, da Rho, commerciante, c. G. Cesare 33 - **Lupi Raffaele** fu Salvatore, a. 71, da Arpili, commerciante, v. Sapione 19 - **Del Savio Domenico** fu Domenico, a. 78, da Cinerea, pensionato, v. Borgomanero 46 - **Cresa Giovanni** fu Giov. Battista, a. 71, da Via, muratore - **Segliotta Maria** fu Francesco, a. 73, da Mezzè Cas., casalinga - **Regali Averardo** di Alfredo, a. 30, da Pomaretto, operaio - **Martini Luigi** di Pasquale, a. 15, da Torino, meccanico - **Clarico Felice** di Giuseppe, a. 21, da Torino, geometra - **Tizzo Louis** fu Felice, a. 72, da S. Raffaele Cimena, casalingo - **Marino Nicola** fu Agostino, a. 56, da Palermo, pensionato - **Falangia Maddalena** v. Negrone, a. 57, da Tocco da Casa, casalinga - **Rabola Mara Caterina** m. Bocchiardi, a. 31, da Alessio, casalinga - **Talmicia Mario** di Carlo, a. 31, da Torino, mercante - **Vilca Anna** v. Chiarelli, a. 77, da S. Sebastiano Po, casalinga - **Favraro Giuseppina** fu Luigi, a. 72, da Trino Vercellese, infermiera - **Prola Adolfo** fu Bernardo, a. 40, da Montanaro, decoratore - **Giachino Piera** di Raffaele, a. 1, da Torino - **Gallia Chiaffredo**, a. 81, da Torino - **Coglio Tiberina** in Giusta, a. 74, da Celle Enoia, inchino - **Calle Giovanni** fu Vittorio, a. 60, da Grugliasco, panettiere - **Domenichi Domenico** di Michele, a. 11, da Carrù, vend. ambulante - **Terrachia Francesco** di Biagio, m. 5, da Tropea - **Gai Giovanni Battista** fu Stefano, a. 66, da Rodoretto, cameriere, vedovo.

Seguendo la Cronaca

ARTICOLI PER REGALO
Le più belle novità
sono arrivate per voi
da BIANCHI
dove troverete certamente il regalo più adatto per le persone che vi stanno a cuore.
da via XX Settembre a via Viotti.

CARROZZINE, CULLE, LETTINI
Ditta Angelo Porino
Corso Vitt. Em. 66 (Monumento) Piazza Solferino ang. v. Cernaia 1

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. del Teatro Veneziano) ore 21: « Sestilli Ognibeni, Benvenuti di R. Lelli ».
CARIGNANO: Riposo.
CHIARELLA: 17 e 21: Riv. Pajol con Lucia La Bella in Scorsi di Spezza.
MAFFEI: 17 e 21: « Una notte al Gatto Verde » colmi a grande spettacolo con Nino Lembo, Rita Biondi, Tina Dionisi, Ina Ghirl e 12 Ballerine Eggle.
REX BARI: ore 17 (rat.): Per le strade.
GALLERIA GODINO: In sala d'arte.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « E' caduta una donna » con Miranda, Rossano Brazzi (prima); Nel Luce: Istituto battaglia Marmarica; Orario 14,45, 16,35, 18,25, 20,10 e 22
CORSO: « La prima moglie (Rebecca) » Laurence Olivier, Joan Fontaine, Nel Luce: Istituto battaglia in Marmarica 14, 16,10, 18,35 - 21 Luce, 21,20 film
AUGUSTUS: « Il cavaliere senza nome »
CHIARELLA: « Mani libere » e Vor Gelo »: « 13 donne » Riva Paradiso » Greta Weiser, Hans Schlettow.
IDEAL: « Uno straniero » (Georges e Can Riv, Viviana Duri » e Alberti.
STATUTO: « Il peccato di papà » Hans Moser, Edwig Heilbron, Theo Lingen
ALPI: « 8, O, 8, Sahara », Ultime.
NAZIONALE: « La quinta colonna »
MAFFEI: « Diletta zecalonda » e « Ho un nido al Gatto Verde (Lembo)
MASSIMO: « L'ultima passione » con Warner Krauss e Olga Tschechowa.
ELISEO: « Nanni riccio » Chiaur.
COLOSSEO: « Lo strano signor Vittorio » e « Ai confini dell'Orsa ».
C. ALBERTO: « Paese dei minerali » « Cento e Bichiamo lorena » C. Gabbi.
ROSSINI: « Canzone eubalba Tarantò
V. VENETO: Stravagante Dott. Mischa
AQUA: « Faccia del West » e Vacietà.
PRINCIPE: « Il Principe sogna cosa
SAVOIA: « Intermezzo Leslie Howard.
REX: « Periodo Moglie » Virginia Bruce e Melwyn Douglas. Ultime. Orario: 15,30, 17,25, 19, 20,55, 22,10

A grande richiesta
PERICOLO BIONDO
ancora oggi al REX
Approfittatene per divertirvi al gioco scenico delizioso di
Virginia Bruce - Melwyn Douglas
lungo una scala di continue emozioni. Rarità e drammaticità.

BRIVIDO
Umberto Melnati e Sandro Ruffini
BRIVIDO
Maria Mercader e Cesare Calamai
BRIVIDO
Carlo Campanini ed E. Almirante
BRIVIDO
domani al [illegible]
presentato dalla *Tirrenia Film*.

LA FUGGITIVA
E' il film I.C.I. che dal bel romanzo di *Milli Dandolo* trae l'umanissimo tema di un'azione appassionante e viva, interpretata da
Jole VOLERI - Renato CIALENTE
Anna Magnani, Annibale Betrone e Mariù Pascoli
(la deliziosa « Ombretta » di « *Piccolo mondo antico* »)

LA FUGGITIVA
ritroverà sullo schermo tutta l'appassionata simpatia e il fervido interesse che incontrò nella folissima schiera delle lettrici, ansiose di rivedere in film un intreccio di schietta verità,
Imminente all'Ambrosio.

ISA MIRANDA
l'attrice italiana di fama mondiale, conferisce il segno della sua forte personalità artistica alla passionale eroina del film
E' CADUTA UNA DONNA
derivato dal romanzo di *Milli Dandolo* e interpretato anche da
Rossano BRAZZI
Luigi Pavese, Claudio Gora.
Un film « Scalera »
appassionante per ogni cuore femminile.
Oggi al Vittoria.

Imminenti al CORSO
ALIDA VALLI
FOSCO GIACHETTI
nell'esclusività « ICI »:
"L'AMANTE SEGRETA"
Dramma serrato, dolorosa umanità che ha richiesto ai magnifici interpreti le loro [illegible] migliori.

NAZIONALE: La quinta colonna
Imminente: « Luce nelle tenebre »

Una raccolta di giornali
e un orologio d'oro smarriti

Sono stati trovati nel corridoio della Segreteria dell'Università un orologio d'oro e in una cantina di via Po 5, 2 volumi del « Diario di Roma », annate 1843-47. Tali oggetti sono in deposito presso il Commissariato di P. S. Dora.

Imposta sui cani
Pastrine per l'anno 1942

I possessori e i detentori di cani di ogni categoria, anche se esenti da imposta, sono invitati a provvedersi della placchetta prescritta di applicarsi al collare del cane. Quelli già iscritti a ruolo, o che hanno già presentato denuncia, debbono curare il ritiro della pastrina presso il Municipio, Divisione X via Corte d'Appello 1 (magliettone) aperto il 1, 2, 3, nel seguente ordine: dalla lettera A alla F dal 1.o al 10 novembre; dalla lettera G alla M dall'11 al 20 novembre; dalla lettera S alla Z dal 21 al 30 novembre. Per le nuove denuncie la pastrina sarà immediatamente consegnata all'atto stesso della dichiarazione.

L'inadempienza alle disposizioni importa l'ammenda prevista dall'art. 39o del T. U. sulla finanza locale.

Cadono da treni in corsa
e riportano lievi lesioni

Verona, 1 dicembre.

Tale Noris Miotello, di 16 anni, abitante a Vicenza, oggi saliva su di un convoglio della linea Milano-Venezia, per ritornare in famiglia, ma nel tratto Porta Nuova-Porta Vescovo, per causa tuttora imprecisata, lo sportello contro il quale il Miotello era appoggiato si apriva ed egli precipitava nella scarpata. Fermato il treno, l'infortunato veniva prontamente soccorso, e, con soddisfazione di tutti, si constatò che il Miotello aveva riportato soltanto lievissime contusioni, medicate alla stazione di Verona. Il Miotello è ripartito alla volta di Vicenza [illegible] treno successivo.

Treviso, 1 dicembre.

Nel tratto Conegliano-Sacile, su un convoglio viaggiatori diretto ad Udine si apriva improvvisamente uno sportello ed il bimbo di tre anni Fernando Florian, che viaggiava assieme alla madre Antonietta Piovesan, residente in comune di Premariacco (Cividale) e che era appoggiato al vetro del finestrino, cadeva sulla scarpata. Fermato il treno, il personale di servizio ed i viaggiatori accorrevano in soccorso del bimbo che era ferito e svenuto. Trasportato sul treno, veniva visitato da un medico che si trovava fra i viaggiatori, il quale gli riscontrava lussazioni alla spalla e al piede sinistro ed escoriazioni agli arti inferiori di non molta gravità. Inutile dire che il piccino, uscito così miracolosamente da una sciagura che poteva costargli la vita, è stato fatto oggetto lungo il viaggio delle premure di tutti i viaggiatori.

Pescando col filo elettrico
due fratelli rimangono fulminati

Udine, 1 dicembre.

Vittime di una grave imprudenza sono rimasti due fratelli di Savorgnano (S. Vito al Tagliamento) i quali, per pescare abusivamente in un canale presso Salettò, vollero servirsi della corrente elettrica. Assieme a certo Sante Bacchet, essi si disponevano ad allacciare una linea, che ignoravano fosse ad alta tensione, mediante un filo di ferro assieme ai rispettivi attrezzi di un vigneto. Uno dei fratelli, Ello Cassin, di anni 27, effettuò l'allacciamento servendosi di una pertica ritraendo la quale spostò il filo che lo colpì al viso. Il giovanotto cadde a terra fulminato ed il fratello Rino, di anni 19, al precipitò su di lui per prestargli aiuto, ma, stante l'oscurità, si impigliò nel filo micidiale ed anch'egli cadde fulminato vicino al fratello. Il Bacchet, unico testimonio della sciagura, cercò con un legno di isolare il filo della corrente, ma inutilmente.

Un ladro in fuga
sui tetti di un convento

Genova, 1 dicembre.

L'altra notte poco dopo le 23 alcuni abitanti di salita Sant'Anna da finestre prospicienti il convento delle suore filippine potevano scorgere, dopo che la loro attenzione era stata richiamata da inediti rumori, l'affannoso muoversi di un'ombra. Qualcuno telefonava alla Questura e subito il funzionario di servizio provvide a inviare un gruppo di agenti. Appena giunti i tutori dell'ordine si resero conto che si trattava di un ladro il quale, dopo essersi arrampicato fin sui tetti per tagliare e asportare la tubatura di piombo, visto scoperto cercava ora di nascondersi fra i recipienti dell'acqua potabile posti sullo stesso tetto. Gli agenti si arrampicarono a loro volta e, dopo un movimentato inseguimento sui tetti, riuscivano a catturare il malintenzionato che venne identificato per Giovanni Lanzio, residente a Genova.

Stamane nel Bacio del Signore, mancava ai vivi l'anima buona e retta del

Cav. Ernesto Bellinzona
Segretario Capo Ferrovie Stato

Desolati lo piangono la moglie, **Nella**, parenti tutti e l'affezionata **Maria**. Per volontà dell'Estinto, funerali modesti. L'accompagnamento funebre avrà luogo domani ore 16 da corso Gi. Marconi 21 (ex corso Valentino). Non fiori, ma opere di bene pro orfani di guerra. Si dispensa dalle visite e la presente serva di partecipazione e di ringraziamento.

Torino, 1° dicembre 1941-XX.
Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-382

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre, serenamente spirava

Voltolina Giuseppe

Invocando una preghiera per la sua anima buona, ne danno angosciati il triste annuncio: la moglie **Oreselni Carla**; i figli **Antonio, Luigi, Maria** e **Gina** colle rispettive famiglie; i fratelli, le sorelle; i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

Per espressa volontà dell'Estinto se ne dà partecipazione a funerali avvenuti.

Pompe Funebri Gerla - Tel. 45-013

E' spirato serenamente

Bianco Quirico

Nel dolore ne danno il triste annuncio i figli: **Lucia** col marito cav. **Giovanni Chiappo; Bernardo** con la moglie **Cernusso Beatrice**; nipoti e parenti tutti e la fedele **Giacometto Carolina**.

I funerali avranno luogo martedì 2 dicembre alle ore 15 partendo da corso Stupinigi n. 70.

Torino, 1 dicembre 1941.
Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-382

Mercoledì 3 corr. nella chiesa di Nostra Signora delle Grazie (Crocetta) saranno celebrate Messe dalle ore otto alle ore undici, alla cara memoria del Compianto

N. H. Comm. Dott. Ing.
Gino Burgagni

La Famiglia e congiunti ringraziano vivamente quanti vorranno unirsi nelle preghiere e nel ricordo. (21561

†

Dopo una vita tutta dedita al lavoro e ad opere di bene con i Conforti della S. Religione e della Benedizione papale, santamente spirava nella sua villa in Castiglione Falletto il

Dott. Comm. Fortunato Lanza
Medico Primario Onorario Ospedale S. Giovanni e dell'Ospedale Cottolengo d'anni 90

Addolorati l'annunziano.
la figlia **Maria**;
le famiglie **Lanza, Mamini, Baldracco, Beltrami** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Castiglione Falletto il giorno giovedì 4 dicembre alle ore 10,30 ed in Torino il medesimo giorno alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Cernaia 11.

Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori.

La Messa di trigesima verrà celebrata il 31 corr. alle ore 11 nella parrocchia di S. Barbara, via Assarotti.

Castiglione Falletto - Torino, 1° dicembre 1941-XX.
Pompe Funebri Gerla - Tel. 45-013

E' piaciuto a Dio, nostro Signore, di chiamare a sè l'anima bella del

Padre Alberto Filippi di Baldissero S. J.

Addolorati, ma fiduciati in Dio, ne danno il triste annuncio i **Confratelli** della **Compagnia di Gesù**; la cognata Contessa **Virginia Filippi di Baldissero** nata **Gamporì**; i nipoti: **Baudi di Selve, Passerin d'Entrèves, Martina di Cornegliano**; i cugini: **Filippi di Baldissero, Martina di Cornegliano, Battaglia, Prunas-Tola** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 3 dicembre a Chieri Torinese, partendo dalla Casa di S. Antonio alle ore 9,30. (6054

Pia Jesu Domine
dona ei requiem sempiternam.

Coi Conforti della Religione è mancato ai suoi cari

Ferrero Antonio

Ne danno il triste annunzio la moglie **Quaranta Giulia**; i figli **Camilla** col marito **Novarese Giuseppe; Lucia** col marito **Pietro Allonti; Carlo** colla moglie **Orsolano Rita** (in Buenos Aires); **Domenico; Ernesto** colla moglie **Avisio Luigia** (in Francia); **Felice** colla moglie **Luisa Bertello**; le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 2 corr. alle ore 17, partendo dal corso Ferrucci 82. Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

Pompe Funebri Gerla - Tel. 45-013

I figli: **Giovanni** colla moglie **Caterina Brunetto** e bimbo **Luigi**;
Rina col marito **Camillo Pecchio** e figlie **Ulderica** e **Adriana**;
Anna, annunziano la morte del padre (21551

Gilardi Giovanni

che nella mattina di ieri hanno accompagnato, soli, al cimitero.

Settimo Torinese, 2-12-1941.

Coi Conforti della Religione è mancato ai suoi cari

Guglielmino Andrea

Per volontà del caro Estinto non prendono il lutto e ne danno il triste annunzio a funerali avvenuti, la moglie **Noemi Bonelli**, la figlia **Anna** col marito cav. **Domenico Rossetti** e bimbi, la nuora **Piera Brambilla** e bimbo, lo zio, le cognate con la nipote ed i parenti tutti.

Torino, via Talucchi 23.

Pompe Fun. Croce Nera - Tel. 32-163

Il 30 novembre u.s. chiudeva la Sua esistenza, munito dei Conforti Religiosi

Zorgniotti Andrea

Lo piangono la moglie **Barbero Teresina**, il figlio **Renato**, la suocera **Lantermo Felicita** e parenti. Per volontà dell'Estinto si dà l'annuncio a tumulazione avvenuta e la famiglia non prenderà il lutto.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 55-000

Cristianamente è mancata

Ferro Garel Giacinta n. Perino
d'anni 93

La piangono le figlie, i figli, il genero, le nuore, i nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo il 2 corr., alle ore 15, da via Cuneo n. 12.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-089

MEMENTO

Nel secondo anniversario della morte del compianto **Colonnello GILBERTO ARONA** la famiglia invoca preghiere ringraziando i buoni che si uniscono a Lei nel ricordo del caro Scomparso. La Messa non sarà celebrata una Messa. 21524

L'anno di nuova vita di **TINA SAPERDO MIGLIORINI** sarà ricordato in Nostra Signora delle Grazie (Crocetta) giovedì 4 dicembre ore 10.

FATE QUESTA PROVA DURANTE LO SVILUPPO

Dà in forza ai fanciulli

QUANDO [illegible] dei fanciulli difettano di ferro, il sangue è povero in globuli rossi e non assorbe tutte le sostanze fortificanti del nutrimento. Anche se la fanciulla è mangiatrice, il fanciullo resta stanco, privo di forze, nervoso, scolastico e si ammala. Per dare ai fanciulli forza e resistenza, somministrate loro delle Pillole Pink a base di ferro naturale e digeribile come quello che si trova in molti vegetali quali spinaci, lenticchie, ecc. Le Pillole Pink possono arricchire il sangue con 500.000 globuli rossi per ogni c. c. e 1 milione in poche settimane ed il sangue così ricreato trae dagli alimenti da 3 a 5 volte maggiore energia, ripristinando l'equilibrio organico. Il fanciullo ricupera appetito e peso, si sviluppa bene, i suoi muscoli man mano si fortificano, la sua resistenza aumenta. Ciò che le Pillole Pink hanno fatto per altri bambini possono farlo per il vostro. In tutte le farmacie, L. 5,50. (Decr. Pref. Milano n° 77.246; 28-12-39; XVIII).

Il Prof. Sofri di Reggio Calabria scrive: "Avendo esperimentato da alcuni anni le Pillole Pink, le ho trovate effettivamente... Sono un rimedio attivo più di qualunque altro preparato di ferro". (n° 11.101)

Stitichezza
e digestioni difficili
Tisana Cisbey
delizioso thè
LASSATIVO-DEPURATIVO DIGESTIVO
cura intestino, stomaco fegato e reni
LAB. B. MANIONI - C. - MILANO - VIA VOLTA 3
IN TUTTE LE FARMACIE

Società di Monteponi
Anonima - Cap. Soc. L. 100.000.000
Sede Sociale: TORINO

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA STRAORDINARIA

I Signori Azionisti della Società di Monteponi sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria per le ore 16 del giorno di lunedì 22 dicembre 1941-XX, in Torino, presso l'Unione Industriale di Torino, via Massena 20, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1° - Proposta di aumento del Capitale Sociale da L. 100.000.000 a L. 150.000.000 mediante emissione di N. 200.000 azioni nuove da L. 250 nominali cadauna, da offrirsi in opzione agli attuali azionisti;
2° - Conseguente modifica dell'articolo 4 dello Statuto Sociale;
3° - Autorizzazione al Presidente del Consiglio d'Amministrazione di accettare, mediante atto notarile, le eventuali modifiche ordinate dal Tribunale per tale aumento di Capitale Sociale, e autorizzazione al Consiglio di Amministrazione di provvedere a suo tempo alla realizzazione dell'aumento di Capitale, stabilendo tutte le modalità relative.

Potranno intervenire alla suddetta Assemblea i Signori Azionisti che non più tardi del giorno 16 dicembre 1941-XX risultino intestatari di azioni nominative od abbiano depositato azioni al portatore:

a TORINO: presso la CASSA SOCIALE, via dei Mille 9; la S. A. FRATELLI CERIANA, via Lagrange 3; il BANCO DI NAPOLI; la BANCA COMMERCIALE ITALIANA; il CREDITO ITALIANO; il BANCO DI ROMA; il BANCO DI SICILIA; la BANCA NAZIONALE DEL LAVORO; l'ISTITUTO DI S. PAOLO DI TORINO; il BANCO AMBROSIANO; la BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA;
a GENOVA, MILANO e ROMA: presso la BANCA COMMERCIALE ITALIANA, il CREDITO ITALIANO, il BANCO DI ROMA.

In caso di mancanza del numero legale, l'Assemblea è fin d'ora indetta in seconda convocazione per il giorno di sabato 27 dicembre 1941-XX alle ore 11, nello stesso luogo.

Torino, 29 novembre 1941-XX.
Il Consiglio di Amministrazione

PENSIONE PARTORIENTI
OSTETRICA BELTRAME - Via Po 42 - Torino
ASMA - NEVRALGIE - DISTURBI NERVOSI
digestivi e della circolazione. L'Istituto Dott. Micci di Bioelettroterapia (Via Lav. di Savoia, 1) dotato con le ultime [illegible] cura la [illegible] Tel. 45-613

ANNUNZI SANITARI

Malattie artritico-reumatiche
del ricambio e apparato circolatorio
Dr. Gav. TRINCHIERI, v. Pastrengo 5 Torino - Tel. 41-361 Visite ore 15-17

DOTTOR CAV. SALVI
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Distinzione nervose
V. Cernaia 3, p. 1°. Ore 14-19; fest. 10-12

Dr. P. ADLER - Telefono 43-666
Specialista in Malattie Pelle veneree
Via C. Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-13; 16-20 - Fest. 9-12

Dott. BARAVALLE Specialista in Malattie della pelle e delle veneree
Via G. Verdi 34 - Salotti separati - Tel. 82-719. Ore 9-11, 13-16, 18-20; fest. 9-12

Prof. Dott. Comm. MARIOGNOLI
Via Acc. Albertina 21 Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
8,30-9,30; 13,30-15,30; 18-20. Fest. 10-12

Dr. WYSS Via Po 52, 1° piano
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Feriali: ore 9-20 - Festivi 9-12; 18-19

Tipografia Giornale LA STAMPA

— Perchè non vieni vicino al termosifone?
— Io sono dell'Italia centrale, e per me il riscaldamento comincia dal 10 dicembre.

AMORE ALLA PROVA
— Di, cara, mi ameresti anche se fossi basso?

— Ora che ci siamo fidanzati, cara, posso farti la mia prima confidenza: sono la tua amica Clara.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 2 Dicembre 1941 - Anno XX - Num. 287

Il contributo negativo della Russia al blocco continentale dell'Europa

L'Inghilterra in preda ad un crescente senso di insicurezza così sociale come economica, politica e morale

Berlino, 1 dicembre.

Dell'intima insicurezza sociale e morale su cui si regge ormai evidentemente la vacillante società politica inglese sotto il peso della guerra, ma più ancora e in maniera diretta sotto il peso delle due fatali alleanze, quella sovietica da un lato e quella americana dall'altra, ciascuna delle quali le ha succhiato per un diverso aspetto il meglio del suo midollo il potenziale, è un segno episodico dei più tangibili la riunione operaia delle confederazioni di Glaskow, nella quale il ministro Beaverbrook ha or ora sbandierato alle masse, per mantener lo spirito ed aprire evidentemente una valvola di sicurezza, un telegramma, indovinate di chi? di Stalin.

L'evocazione del diavolo

In questo telegramma il dittatore rosso sull'orlo della sua parabolica caduta ha l'aria di ringraziare l'Inghilterra degli aiuti ricevuti, di cui « alcuni » — dice — sono già arrivati e hanno potuto essere azionati al fronte; ma in effetto — osserva la stampa del Reich — più che un ringraziamento, a leggere bene il testo del messaggio, è piuttosto un nuovo nervoso e urgente appello per sempre nuovi aiuti più che mai necessari che è da ravvisarvi; appello raddoppiato per giunta da un nuovo evidente amaro rimprovero per l'insufficienza degli aiuti stessi. Ma a parte ciò, quello che appare all'opinione tedesca di gran lunga più interessante e importante del fenomeno è la prova di dipendenza morale in cui il mondo così politico sociale britannico è caduto davanti alla tramontante potenza sovietica che, come il fiato di certi rettili, l'ha incantato e attossicato. Da rilevare è evidentemente come la spettacolare propaganda agitatoria che i dirigenti inglesi, con la consapevole prestazione del laburismo, hanno fatto sulle proprie masse operaie per varare gli aiuti sovietici, abbia finito per appassionare e interessare talmente le masse operaie stesse al paradiso sovietico da conferire automaticamente in mano a Mosca una formidabile leva di pressione interna inglese con la conseguenza che la società britannica non riesce più ormai a liberarsi dagli spiriti evocati e scongiurati da quel paradiso. Le masse operaie britanniche sono ora diventate per intima reazione di vendetta contro il mondo plutocratico che le tiene ancora schiave, degli attuali patrocinatori ad ogni costo del sostegni e delle offerte propiziatrici ai santi redentori del paradiso sovietico; e questo patrocinio e crescendo, ormai tanto da diventare uno dei pericoli e dei punti neri più [illegible] della situazione stessa del signor Churchill, il quale non ha altro mezzo per fermare la pressione sovietica ormai direttamente esercitata sulle masse britanniche se non la parola stessa del dittatore rosso recatavi da un Beaverbrook; ciò che equivale dunque ad aumentarne la capacità di pressione e di influenza sulle masse inglesi, aggravando di altrettanto la propria situazione. Il mondo avversario così — si osserva a Berlino — appare tutto un sistema di falsi equilibri, una coalizione di falsi aiuti la quale si regge ormai — come osserva la *Boersen Zeitung* — sulle false iniezioni di caffeina di cui a sua volta ha bisogno e che a sua volta ha bisogno di altre iniezioni da altri membri della coalizione.

Le masse inglesi non hanno fatto ancora realizzato in se stesse quello che i loro dirigenti sanno ormai a menadito, e cioè che l'alleanza sovietica ha virtualmente finito di adempiere il suo compito nel sistema dell'alleanza britannica. L'Unione Sovietica doveva in questa alleanza — così nota oggi la stampa del Reich facendo il punto della situazione presente — adempiere principalmente due compiti: il primo quello di spada continentale [illegible] già supplettiva della Francia, come si era creduto, bensì principale e fondamentale come sempre più va dimostrando tutta la documentazione della preparazione di lunga mano della coalizione; e il secondo dei compiti era quello di completare e assicurare per terra il blocco economico al centro d'Europa, fine dunque tale per sua natura di completare la prima e da dimostrare perciò la organicità della coalizione stessa russo-anglosassone costituendo così la prova indiretta della sua realtà iniziale che i documenti stessi vanno ogni giorno più dimostrando. Ora, si noti, tutti e due questi fini della Russia sovietica nell'alleanza avversaria sono falliti e il loro stesso fallimento determina l'attuale « mancanza di piani » di tutta l'azione avversaria, la quale impossibilitata per forza di cose a provocare in alcun modo un risanamento e tanto meno un rovesciamento della situazione, fatalmente si deve risolvere — come effettivamente si risolve dal fronte russo a quello della Libia — in niente altro che in gravi inutili salassi di loro nuove perdite e perciò in un nuovo fatale peggioramento delle loro posizioni.

La funzione russa fallita

Della fallita funzione di aggiramento e di blocco continentale della Russia sovietica la *Boersen Zeitung* osserva oggi come essa non solo sia fallita bensì sia risolta proprio nel suo contrario. « Invece di contribuire a bloccare l'Europa — scrive in un suo importante articolo il corrispondente diplomatico di questo giornale — sono ora nuovi importanti territori della Russia sovietica stessa che stanno a disposizione dell'occidente come spazio di vita da cui l'Europa potrà, nel caso di una continuazione indefinita della guerra, trarre quei beni di completamento che le sono necessari e che prima essa non poteva ricevere d'oltre [illegible] se non a prezzo della sua sottomissione all'assoluto controllo politico anglo-sassone. La capacità di produzione di questi immensi territori che prima erano stati organizzati per la distruzione d'Europa sta già e starà per tutto l'avvenire ormai a disposizione d'Europa per il potenziamento della sua forza di resistenza ». Il giornale attira in maniera speciale la attenzione su questo punto che, dice, rappresenta una vera e propria frana della terra ferma che ha del tutto rovesciato la situazione precedente e per cui il continente non solo è stato salvato dal pericolo bolscevico ma anche è stato reso — come il Ministro von Ribbentrop ha solennemente affermato di fronte ai rappresentanti delle Nazioni europee al convegno di Berlino — altrettanto inattaccabile economicamente quanto esso è grazie alle armi germaniche e dell'Asse e alla presente cooperazione e solidarietà economica e morale di tutta l'Europa militarmente imbattibile ».

Anche la *Deutsche Allgemeine Zeitung* ritorna a rilevare come elemento fondamentale e primario della determinazione della nuova situazione il rovesciamento operato dalla conquista dei territori russi. Il fatto cioè non soltanto della sopraccennata inattaccabilità economica e militare del continente ma quello più ancora della sua « organizzazione politica » che — secondo le parole del Ministro von Ribbentrop — può da oggi essere iniziata esattamente « come se si fosse in pace » e permettendosi, come aggiunge il giornale, il lusso anche di poter « ignorare ormai completamente il desiderio e gli sforzi del Presidente Roosevelt di prolungare la guerra ». Per il giornale è stata anzi proprio questa la principale constatazione ufficialmente fatta davanti ai rappresentanti delle Nazioni al convegno di Berlino e che ha servito di base e di cemento concretizzatore alla volontà di unione da [illegible] proclamata: « gli uomini di Stato riuniti a Berlino — dice — per il primo congresso della nuova Europa hanno infatti riportato soprattutto dalla capitale tedesca la piena consapevolezza del fatto che questo nostro continente è ormai il più sicuro della terra ».

Questo senso di sicurezza, di consistenza di organizzazione e di effetto che ogni giorno di più guadagna il continente europeo anche mentre dura in guerra e aggiuntivendole inoltre contro la sua eventuale indefinita durata, sta per l'opinione tedesca come eloquente contrasto con il già notato senso di insicurezza così sociale come economica così politica come morale che sempre più si impadronisce del mondo britannico vacillante sotto i colpi della guerra ma più ancora sotto quelli delle sue stesse alleanze e mentre l'alleanza russa priva ogni giorno di più di ogni resto di prestigio e di autorità interna la potenza inglese e d'altra parte l'alleanza americana la priva all'estero di tutti i suoi punti di appoggio di potenza imperiale e vi si sostituisce programmaticamente a poco a poco; può essere fino a un certo punto indifferente — si conclude — che l'Inghilterra ceda le sue spoglie a nemici o ad amici; quello che può essere però importante è che è la guerra da essa leggermente premeditata, sputata e scatenata che l'ha condotta ai limiti dell'agonia.

Giuseppe Piazza

La Dieta finnica applaude ai risultati della guerra liberatrice

Riassunto della vittoriosa campagna

Helsinki, 1 dicembre.

La stampa riporta il resoconto della seduta parlamentare durante la quale il Presidente del Consiglio Rangel ha letto un'interessante esposizione

« La Finlandia — ha detto Rangel — ha già tratto grandi vantaggi dalle sue operazioni, durante i cinque mesi di guerra, come lo dimostra l'odierno progetto sulla riunione dei territori liberati, che il governo presenta all'approvazione della Dieta.

« Le vittorie più brillanti si riassumono [illegible] segue: il 9 luglio si [illegible] raggiunti i paesi di Repola, Vuokkiniemi, Kesälicki, Kontiejarvi, Kuulanka e Salla. Il 10 e 18 luglio si è operata una breccia nel territorio del Ladoga, nella Carelia; il 21 luglio è stata liberata Pitkaranta; il 30 luglio è stata conquistata la riva nord-est del lago Ladoga sino a Tuulos ed il 9 agosto le truppe finniche hanno raggiunto il Ladoga in parecchi punti; il 16 agosto è stata conquistata Lahtevaara e Lahdenpohja ed il 16 si è occupata Sortavala.

« Quindi, il 18, è stato varcato il fiume Vuoksen; il 21 agosto è stata presa Kakisalka ed il 30 Viipuri, alcchè il 3 settembre l'antica frontiera dell'istmo carelliano è stata dovunque raggiunta. Il 4 settembre si iniziò una nuova offensiva sul Ladoga, occupandosi Tuulos; il 7 abbiamo preso la riva settentrionale del Sivaeri e conquistato Prassa. Il 1° ottobre è stata occupata Petroskoie ed il 16 Pastune; il 3 novembre è stata presa Biorko.

« Non desideriamo — ha proseguito Rangel — conquistare territori, ma garantire la nostra frontiera. Le relazioni finno-tedesche sono leali; siamo riconoscenti alla Germania di non essere soli a lottare questa volta. Anche i rapporti economici finno-tedeschi rivestono grande valore. Le relazioni con gli altri paesi belligeranti contro i Sovieti sono pure buone, soprattutto con l'Italia, con la quale i nostri rapporti sono sempre stati tra i migliori e quindi [illegible] la Romania che partecipa così validamente alla lotta comune, e con la Ungheria con la quale la Finlandia ha sempre mantenuto cordiali sentimenti derivanti dall'affinità di razza. Le relazioni della Finlandia coi Paesi nordici sono ottime: ringraziamo i vicini svedesi e la Danimarca per gli aiuti prestatici ».

La fantasia sovietica ha occupato Taganrog

Berlino, 1 dicembre.

Circa le operazioni sul fronte russo si rileva che cessando quelle del settore di Mosca già molto avanzate ci si può attendere a breve scadenza informazioni molto più precise e probabilmente anche indicazioni di alcune esatte località. Le azioni sviluppate dai sovietici nel settore sud non hanno in fondo alcuna importanza decisiva. I bolscevichi che hanno dovuto impiegare in questa azione persino riserve giunte dalla Siberia e dall'Iran, hanno ivi subito perdite sanguinosissime. In considerazione della situazione venutasi a creare in seguito ai furibondi attacchi sviluppati dalle forze sovietiche in quest'ultimo loro disperato tentativo di resistenza, le autorità germaniche hanno ritenuto opportuno sgomberare temporaneamente Rostov per meglio fronteggiare la situazione.

Il fatto poi che i sovietici vogliano includere nelle loro troppo azzardate comunicazioni su pretese vittorie nel settore sud anche il nome di Taganrog, prova una volta di più anche in questo settore si possano attendere gli eventi futuri con la massima tranquillità. Taganrog, si aggiunge nei circoli competenti, non è stata infatti evacuata dalle forze germaniche che la occupano.

Le cucine da campo, sempre più necessarie e gradite con l'avanzarsi dell'inverno, seguono passo passo le colonne germaniche che procedono in Russia. (Foto Atlantic - P. K. Felde)

La situazione nel Pacifico alla sua svolta critica

Una riunione straordinaria del Consiglio dei Ministri giapponese — Le trattative con gli Stati Uniti

Tokio, 1 dicembre.

Il gabinetto giapponese si è riunito questa mattina alle ore, in sessione straordinaria. La riunione è durata un'ora e quindici minuti e [illegible] della stessa, il Ministro degli esteri giapponese ha riferito sull'andamento delle trattative attualmente in corso a Washington coi Governo degli Stati Uniti.

L'Agenzia *Domei* [illegible] che è chiaro, giudicando dalle spiegazioni fatte dal ministro degli esteri Togo al Consiglio straordinario dei ministri, che esiste una grande differenza nei punti di vista del Giappone e dell'America. Comunque si apprende che il Giappone probabilmente raddoppierà gli sforzi continuando le conversazioni, affinchè gli Stati Uniti riconsiderino il problema del Pacifico.

I giornali, riportando in grassetto la notizia del Consiglio straordinario dei ministri, scrivono che la situazione generale nippo-americana non offre possibilità di soluzione, a meno che gli Stati Uniti non riconsiderino il loro atteggiamento.

Il *Nichi Nichi* da Singapore segnala che grandi rinforzi inglesi sono giunti a Rangoon [illegible] a cinque navi da guerra.

Lo *Yomiuri* da Bangkok annuncia che la Legazione degli Stati Uniti ha ordinato l'immediata evacuazione dei cittadini americani dalla Tailandia.

L'*Asahi* da Washington informa che gli Stati Uniti chiuderebbero i consolati giapponesi.

L'agenzia *Domei* riferisce che, secondo quanto si constata nei circoli nipponici responsabili, le Potenze del gruppo « ABCD » stanno adottando, ora, misure militari concrete, per esercitare una pressione sul Giappone. Si citano, a tale proposito, i concentramenti di truppe britanniche in Birmania, i progetti di pattuglie aeree sulla strada della Birmania organizzate dall'aviazione americana, e l'invio di navi da guerra britanniche nell'Estremo Oriente. Nei medesimi ambienti si osserva che tali misure militari non depongono a favore della sincerità del Governo degli Stati Uniti nelle trattative di Washington.

Alla Casa Bianca si attende la definitiva risposta nipponica

New York, 1 dicembre.

Annunciando l'anticipato ritorno di Roosevelt alla Capitale la stampa riflette l'estrema gravità della tensione nippo-americana. I giornalisti che hanno accompagnato il Presidente nel viaggio da Warmspring riferiscono che egli appariva preoccupato e di umore nero.

Appena giunto alla Casa Bianca Roosevelt ha avuto un colloquio con Cordell Hull, dopo che questi aveva conversato coi diplomatici giapponesi.

A Washington si conferma che i giapponesi, nella loro odierna visita al Dipartimento di Stato, non avevano ancora consegnato la risposta finale del Governo giapponese alla nota degli Stati Uniti. Tale risposta è tuttavia attesa fra breve. Si afferma ancora che le conversazioni odierne fra Hull, da una parte, e Kurusu e Nomura, dall'altra, hanno avuto per oggetto solamente aspetti secondari del problema dell'Estremo Oriente.

Dopo la conferenza di stamani, Kurusu ha dichiarato che altri colloqui con Hull avranno luogo, in conformità di istruzioni pervenutegli dal suo Governo.

Rangoon è già oscurata

Stato d'allarme a Singapore

Sciangai, 1 dicembre.

In un comunicato ufficiale pubblicato stamane a Rangoon, è annunciato che a partire da oggi e per la durata di una settimana, si procederà all'oscuramento in tutta la Birmania.

Lo stato d'assedio è stato proclamato a Singapore con un comunicato ufficiale che non indica peggioramento della situazione, bensì solamente che sinora la situazione non è stata rischiarata. Il comunicato ufficiale continua dicendo che la mobilitazione verrà effettuata solamente in proporzioni che non incideranno grandemente sulla vita quotidiana della colonia. Sono intanto stati mobilitati tutti i volontari della riserva navale e dell'aviazione.

In Inghilterra si sollecita la guerra al Giappone

Roma, 1 dicembre.

Il *Daily Express* pubblica un articolo violentissimo contro il Giappone con un titolo su quattro colonne che dice: « L'America deve distruggere il Giappone ».

Ecco alcuni brani dell'articolo nel suo rovente testo integrale: « La difesa degli Stati Uniti e dell'Inghilterra richiede la distruzione delle sfere nipponiche. Vi sono tre linee di rifornimenti per il fronte russo: quella di Arcangelo a nord, quella dell'Iran a sud e quella del Pacifico attraverso la Russia asiatica. Le truppe dell'Asse stanno per interrompere le prime due. Bisogna assolutamente le mantenere libera ed aperta la terza. Vi sono però altre due ragioni. La prima è che il Giappone minaccia le nostre forniture di gomma e di stagno delle Indie olandesi. Se noi perdiamo queste forniture saremo messi in serie condizioni di svantaggio. La seconda ragione è che noi siamo impegnati in una lotta mortale nell'Atlantico e dobbiamo eliminare il pericolo di essere attaccati alle spalle nel Pacifico ». Il *Daily Express* si pone poi la domanda se la possibile eliminare militarmente il Giappone dalla scena della guerra ed arriva alla conclusione ottimista che nei mesi sarebbero bastati a raggiungere questo scopo, a condizione che l'Inghilterra, gli Stati Uniti, la Cina e le Indie olandesi attacchino immediatamente senza frapporre indugi. Il giornale invita chiaramente gli Stati Uniti a decidersi, assicurandoli che hanno tutto da guadagnare e nulla da perdere. Il giornale aggiunge che bisogna assolutamente togliere di mezzo i giapponesi da Canton se gli anglo-nordamericani vogliono effettivamente aiutare Ciang Kai Scek.

E' difficile trovare negli annali del giornalismo prova più incendiaria da parte di un paese contro un altro col quale non è ancora in guerra. *(Stefani)*

Le forze aeree mobilitate nelle Indie olandesi

Sciangai, 1 dicembre.

Informano da Batavia che il Governatore generale delle Indie olandesi, il quale è anche Comandante in capo delle Forze Armate, ha ordinato la mobilitazione delle forze aeree nazionali. Le forze dell'aviazione dovranno tenersi pronte nelle località loro assegnate.

Direttive di Tassinari ai rurali italiani

Roma, 1 dicembre.

A palazzo Margherita ha avuto luogo il rapporto dei presidenti delle Unioni degli Agricoltori e dei Segretari delle Unioni dei lavoratori dell'agricoltura, presenti, con il sottosegretario Pascolato, molte personalità dell'importante settore agricolo. Il rapporto è stato presieduto dal Ministro dell'Agricoltura, Tassinari. Dopo vaste, chiare ed interessanti relazioni dei commerati Pareschi e Bignardi, presidente delle Confederazioni degli Agricoltori e dei lavoratori agricoli, che hanno date assicurazioni al Ministro che le forze rurali italiane sono protese verso le mete indicate dal Duce, il Ministro ha tratteggiato i compiti che le organizzazioni debbono svolgere, per corrispondere alle necessità dell'attuale momento. Disciplina delle coltivazioni, prezzi remunerativi in un sistema coordinato, costituiscano in questo campo le direttrici della politica rurale alla quale gli agricoltori debbono corrispondere, facendo tutto il loro dovere. Ha precisato che prezzi remunerativi non significano prezzi continuamente crescenti, ma inquadrati nell'equilibrio del complesso economico. Ha ribadito gli obblighi relativi alle consegne dei prodotti agli ammassi ed alla materia della disciplina annonaria, insistendo sul fatto che i dirigenti delle organizzazioni debbono vigilare perchè eventuali egoismi siano stroncati nel superiore interesse nazionale. Dopo avere ricordato come l'esaurirsi del sindacalismo fascista stia nella collaborazione dei diversi fattori produttivi, ha auspicato uno stretto, cameratesco lavoro tra le due organizzazioni, rievocando la memoria di Luigi Razza che a questo spirito ispirò la sua azione.

L'Ordine Militare di Savoia al generale Pedrazzoli

Roma, 1 dicembre.

Il generale Gino Pedrazzoli, valoroso comandante della Divisione di Fanteria *Turo* che ha duramente combattuto sul fronte greco-albanese, è stato insignito della croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia con la seguente motivazione:

« Pedrazzoli Gino, generale di Brigata in servizio permanente effettivo, ora di Divisione, comandante sagace e ardito, animatore appassionato, guidò al successo la Divisione « Turo » impegnata per lunghi mesi in settore operativo montano, aspro e duramente conteso dal nemico. Lottò senza tregua contro complesse e incalzanti difficoltà operative e logistiche, rivelando, nella soluzione di esse, energia, perizia, doti peculiari di organizzatore. Fu sempre fra i suoi soldati a rincuorare nei cuori fiducia e baldanza, contribuendo così a tenere desta quella volontà combattiva che, nella tenace resistenza e in una serie di brillanti e fortunati contrattacchi, contribuì ad aprire la via al vittorioso e decisivo sforzo finale. - Fronte greco-albanese, 11 dicembre 1940-23 aprile 1941 ».

La 4ª medaglia d'argento a un maggiore pilota

Trieste, 1 dicembre.

Al maggiore pilota triestino Arduino Buri è stata concessa la quarta medaglia d'argento sul campo con la seguente motivazione: « Comandante di gruppo aerosilurante, forte combattente e animatore, affermando le sue brillanti doti di pilota e di comandante trascinava in magnifica gara di ardimento i gregari, che con superbo sprezzo del pericolo, superando il formidabile fuoco di sbarramento contraereo e navale e i rabbiosi attacchi della caccia avversaria, si scagliavano contro la squadra inglese. Armato del suo coraggio e della sua ferrea volontà di colpire gli obbiettivi assegnati, riusciva col suo reparto ad affondare varie unità nemiche, danneggiandone gravemente altre che erano costrette a riparare nelle loro basi. — Cielo del Mediterraneo Centrale, 27 sett. 1941-XIX ».

La morte del comm. Ubaldi

Roma, 1 dicembre.

Dopo lunga malattia questa mattina alle ore 6 si è spento il comm. Leone Ubaldi funzionario del Ministero della cultura popolare, addetto alla Direzione generale della stampa italiana; fascista ante marcia, ex combattente, ufficiale della milizia. Lascia la moglie e due figli.

Ai familiari del caro camerata estinto le nostre più vive condoglianze.

Un Cristo del Donatello scoperto da un prete?

Treviso, 1 dicembre.

Un sacerdote di Salvatronda di Castelfranco, don Giovanni Centa ha rinvenuto in questi giorni, abbandonato in mezzo alle cianfrusaglie di casa un piccolo crocefisso antico in bronzo, di indubbia fattura quattrocentesca. Il Cristo, mancante però della croce, convenientemente pulito e liberato del denso strato di polvere che lo copriva e ne occultava parzialmente i pregi artistici, ha rivelato una esecuzione sorprendente per finezza di lineamenti e purezza di forme plastiche e anatomiche. Esso, che è opera potentemente espressiva e stupenda nel suo complesso, ha tutti i requisiti per [illegible] attribuito, giusto anche il parere in proposito formulato da alcuni studiosi, al Donatello.

Amministratore di società condannato a quindici anni per appropriazione di L. 200 mila

Venezia, 1 dicembre.

Al nostro Tribunale è terminato oggi un processo che è durato tre giorni, nel quale erano implicate alcune persone molto note nell'ambiente finanziario veneziano. Imputati erano Alfredo Coronel, di 59 anni, nativo di Trieste e abitante a Milano, il nipote di questi Alfredo Silva Coronel, di 34 anni, da Milano e residente a Venezia. Al primo si faceva carico di avere, quale amministratore unico della società Vetrerie Riunite e Immobiliari muranesi prelevato dai fondi sociali somme per l'ammontare complessivo di 200 mila lire, di avere omesso di pubblicare due verbali che approvavano modifiche nello statuto sociale e di avere cagionato il fallimento delle due società, implicando, fra l'altro, nello statuto delle Vetrerie un capitale in misura doppia di quella effettiva, dissimulando l'esistenza di legenti passività e facendo apparire, invece, utili che non c'erano.

Entrambi i Coronel erano imputati di avere a Venezia e a Milano simulato crediti liquidi e esigibili, compilato un numero imprecisato di tratte ed assegni a vuoto truffando così clienti di Venezia, di Trieste, di Milano, di Bologna e di Sottomarina di Chioggia.

Il Tribunale ha condannato Alfredo Coronel a dieci anni di reclusione e 15 mila lire di multa col condono di due anni e lo ha assolto per insufficienza di prove dall'imputazione di truffa, e ha assolto l'Alfredo Silva Coronel dall'imputazione di truffa, [illegible] dove trovato l'estremo di reato.

Accusato di furto uccide l'accusatore a rivoltellate

Firenze, 1 dicembre.

Questa sera, nella trattoria di Gino Prosperi, posta in via Ghibellina 86, in seguito a un'accusa rivolta da certo Vittorio Goti al venditore ambulante Guido Boncristiani, di anni 50, i due si eccitavano al punto da provocare un sanguinoso episodio. Il Goti accusava il Boncristiani di avergli rubato la bicicletta. Dopo uno scambio di invettive, il Boncristiani a un tratto estraeva una rivoltella e sparava due colpi contro il Goti, che rimaneva ucciso sul colpo. Uno dei proiettili, che aveva ferito il Goti, di rimbalzo colpiva l'oste Prosperi, ma lievemente. Il Boncristiani si è costituito ai carabinieri.

DA MILANO

Per causa non accertata è scoppiato, in via Toffetti 2 un violentissimo incendio nel cantiere fiorentino per la lavorazione dei manicini concentrati a base di cereali e la fiamma hanno distrutto un capannone di 600 metri quadrati nonchè alcuni macchinari e 300 quintali di cereali, con un danno di 600 mila lire.

CRONACA

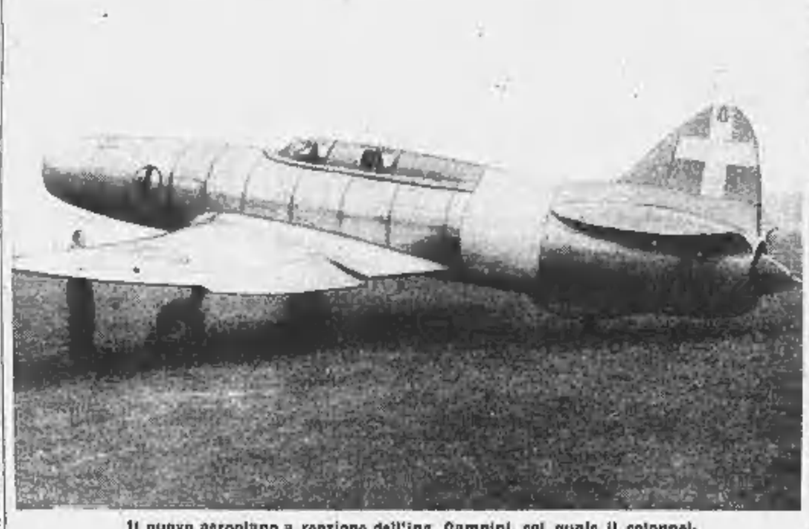
La morte di un noto medico dell'Ospedale Cottolengo

In età di 80 anni è morto ieri il dott. comm. Fortunato Lanza, primario onorario dell'ospedale S. Giovanni e dell'ospedale Cottolengo. La sua vita è stata dedicata tutta alla professione ch'egli aveva intesa come una missione e ad opere di bene. La notizia della sua scomparsa sarà accolta con vivo cordoglio da quanti avendolo conosciuto non hanno al certo mancato di ammirare le sue doti di mente e di cuore.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

L'AEROPLANO A REAZIONE



Il nuovo aeroplano a reazione dell'ing. Campini, col quale il colonnello De Bernardi e il cap. Pedace hanno volato da Milano a Guidonia in poco più di due ore a quasi 210 km. di media. (Telefoto Luce)

Le caratteristiche dell'apparecchio

Roma, 1 dicembre.

Le esigenze della produzione bellica non hanno distolto l'industria aeronautica italiana dagli studi e degli esperimenti per la realizzazione di macchine la cui importanza pratica potrebbe in un futuro più o meno lontano manifestarsi di interesse quanto mai notevole. Tra queste realizzazioni è il velivolo del quale è stata annunciata la bella prova. Come ebbe a illustrare il periodico *Le vie dell'Aria*, nel « C. C. » la fusoliera, cava internamente, presenta un condotto opportunamente conformato per tutta la sua lunghezza. Il motore posto all'interno della fusoliera aziona un compressore anteriore provocando così un aumento di pressione e un flusso di aria entro il condotto; questo flusso, dopo aver provveduto al raffreddamento del motore, si mescola con i gas di scarico aumentando la propria temperatura e rendendo in conseguenza possibile una notevole espansione a valle al gruppo motopropulsore; questa espansione può essere resa ancora più energica iniettando a volontà del combustibile che viene a bruciare nella piena corrente vicino allo sbocco di coda del condotto. La spinta che ne consegue al velivolo, è la somma di quella dovuta dal compressore e di quella ottenuta per reazione diretta e dovuta alla espansione della corrente a valle del gruppo motocompressore.

Praticamente questo apparecchio « a reazione interna » realizza il principio al volgo noto come astroplano razzo, privo dei consueti congegni di propulsione (elica, sue trasmissioni e innesti al motore). Del sistema per la prima volta realizzato nel velivolo « C. C. » si cerca di sfruttare qualche percentuale della grande quantità di calore del combustibile, perduta in parte per il raffreddamento del motore e in parte asportata col gas di scarico e dispersa nell'atmosfera. Questo nuovo sistema di propulsione realizzato dall'ing. Campini presenta notevole interesse per la possibilità che offre di raggiungere un notevole aumento di velocità nel volo. Producendo in piena guerra questo velivolo rivoluzionario la tecnica e l'industria italiane hanno dimostrato di saper proiettare il proprio lavoro nel futuro anticipando i tempi con larga e comprensiva visione del mondo di domani.

41 mila marinai perduti finora nella battaglia dell'Atlantico

Stoccolma, 1 dicembre.

L'ultimo numero della rivista americana *The News Republic* reca un articolo con interessanti dati statistici sulla battaglia dell'Atlantico. In esso è detto che l'Inghilterra ha perduto sinora in questa battaglia oltre 41 mila marinai. La deficienza di gente di mare in Inghilterra ha preso proporzioni preoccupanti. L'Ammiragliato non sa come provvedere di nuovi uomini le navi, i cui equipaggi sono stati assottigliati delle perdite subite negli scontri navali. Anche negli Stati Uniti — rileva la rivista — il problema è divenuto serio negli ultimi tempi. L'istruzione delle nuove reclute di marina procede con molta lentezza e con scarsi risultati.

La RAF annuncia la perdita di 19 apparecchi

Amsterdam, 1 dicembre.

L'agenzia *Reuter* comunica da fonte competente londinese, che la RAF, nei suoi attacchi della scorsa notte sul litorale della Germania settentrionale, ha perduto 19 apparecchi. *(D.N.B.)*

Mitragliati da un «Blenheim» mentre salvano naufraghi inglesi

Roma, 1 dicembre.

Il 29 novembre scorso, nel Mediterraneo centrale, un nostro aereo, avente a bordo i piloti tenente Bonaiuto Luigi e sergente Chiarvesio, osservatore sottotenente di vascello Peloni Lucio e gli specialisti aviere scelto Corbelli, sergente maggiore Capuano e aviere scelto Brogoni, stava compiendo una missione di ricognizione a lungo raggio quando, avvistati in mare dei naufraghi che risultarono poi essere i superstiti di un apparecchio inglese (tipo « Wellington »), costretto ad ammarare per essere stato efficacemente colpito in un'azione di bombardamento da lui compiuta su Bengasi, veniva intercettato da un caccia tipo « Blenheim » che subito lo investiva con raffiche di mitragliatrici.

Con pronta reazione il nostro velivolo contrattaccava l'avversario e lo costringeva ad allontanarsi; quindi, libero ormai nei suoi movimenti, ritornava sul posto persistendo nella sua opera umanitaria e portando in salvo due sottufficiali piloti inglesi, unici superstiti dell'equipaggio del *Wellington* precipitato in mare.

E' arrivato il giornale dei soldati. (Weltbild - P. K. Kirsche)